ARCHIVIO STORICO

LE INSERZIONI
A pagamento si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO - Via S. Teresa, 18, piano primo
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA
e presso le altre Succursali all'Estero ai seguenti prezzi
per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7:
4ª pag. Cent. 15 - 3ª pag. L. 1. - Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Rassegna	40	20	4 00
Estero, Stati dell'Un. Postale	32	16	3 50
Stati fuori del-	spediz. giornal.	53	27	5 —
l'Unione Post.	» ordin.	44	22	4 —

Dico: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma, Via Tritone, 197, p. 1°.

La soppressione di alcune Università e la riforma degli studi.

Il prof. Ruata ci manda due lettere sull'istruzione secondaria e sulla riforma universitaria, e noi le pubblichiamo volentieri perchè, con molte cose già dette e conosciute, ne contengono molte altre originali e interessanti che forniscono eccellente materia alla pubblica discussione. Non occorre poi aggiungere che, accogliendo le lettere, facciamo le debite riserve sulle opinioni ivi espresse.

I.

Illustrissimo Signor Direttore della Gazzetta Piemontese,

La stimatissima e diffusa sua Gazzetta con lodevolissimo pensiero ha voluto aprire le sue colonne alle opinioni del pubblico, che talora non sono quelle della corrente maggiore da cui la politica del giorno è trasportata. Per tale gentilezza accordata ai suoi lettori, e per la stima generale di cui gode la sua Gazzetta, la prego a volermi accordare ancora ospitalità sua per alcune osservazioni, che mi sembrano degne di rimarco, sulla minacciata soppressione di alcune Università cosidette minori ed in generale sulla riforma degli studi. Ciò che sto per scrivere e che non ho mai scritto prima, non è il frutto di alcuni pensieri nati in questi giorni per il fatto del molto discorrere che ora si fa del progetto Martini sulle Università, ma bensì il prodotto di un'osservazione di dodici anni d'insegnamento passati tra le scuole elementari, le ginnasiali, le liceali, le cosidette tecniche o gl'istituti tecnici e di altri nove anni d'insegnamento in questa Università ove ora insegno. Durante tutto questo tempo ogni anno ho costantemente cercato di rispondere a questa domanda che mi sono sempre fatta: Qual è il vantaggio che deriva alla società dal genere d'insegnamento che vien dato nelle scuole ove ora mi trovo? E la risposta che mi sono dovuta dare, fatta eccezione per le scuole elementari, è stata la seguente: La società risente un danno assai maggiore dell'utile che ne ricava. E questo danno non è già quello che deriva ai contribuenti, i quali devono sborsare al Governo centrale i 40 milioni che si trovano nel bilancio del Ministero della pubblica istruzione; questo è un danno minimo in confronto del danno generale che deriva alla ricchezza nazionale da un genere d'istruzione sbagliata, la quale invece di formare degli uomini utili a sè ed al paese, sembra che abbia per unico scopo di creare degli individui i quali non sono atti ad altro che a vivere a spese dell'altrui produzione.

Per quanto quest'asserzione possa sembrare a primo aspetto molto esagerata, io sono talmente convinto della sua giustezza, che per conto mio, *piuttosto di veder continuare l'attuale stato di cose*, ritengo assai meglio che il Governo centrale abbandonasse intieramente alla cura dei Comuni, ed anche all'iniziativa dei privati, tanto l'istruzione secondaria, quanto l'istruzione superiore, e cancellasse così dal bilancio i 40 milioni che ora tutti i contribuenti nel loro complesso devono sborsare per il mantenimento governativo di queste due classi d'istruzione.

***

Avvenuta la nostra redenzione politica si provato da tutti un grande bisogno: maggiore istruzione generale. Ed il bisogno è stato così fortemente sentito che si è formata una potentissima corrente in suo favore. Si è gridato contro l'analfabetismo, si sono pubblicate numerose statistiche che mettevano alla luce del sole il grande numero degli analfabeti che popolavano l'Italia, e come conseguenza noi abbiamo visto moltiplicarsi le scuole di ogni genere, rendere l'istruzione obbligatoria e sorgere in tutte le famiglie il desiderio di far istruire i proprii figli. In tutto questo lavoro non si è saputo discernere il bene dal male, il bene essendo quello di dare l'istruzione elementare a quanti più si poteva; ed il male quello di diffondere smisuratamente l'istruzione secondaria, che, come viene data ora, non è affatto ai bisogni della società moderna. Si moltiplicarono i ginnasi, i licei, le scuole tecniche e gl'istituti tecnici, le quali scuole in breve tempo si videro popolate da numerosi giovani. Se non che quando un giovane ha terminato il ginnasio od il liceo a che cosa è capace? A nulla, ossia ad una cosa sola: ad essere *impiegato*. Quasi la stessa osservazione si può fare per le scuole tecniche e per gl'istituti tecnici, quantunque qui l'istruzione sia alquanto più pratica, e le nozioni che in tali scuole si danno di lingue moderne, di contabilità, di agrimensura, di matematica aprano agli studenti una qualche altra via che non sia quell'unica dell'impiegato.

Le funeste conseguenze di questo sbagliato sistema d'istruzione non tardarono a farsi sentire. Era naturale che la paurosa corrente di giovani avviatasi verso l'istruzione secondaria si agitasse poi in tutti i modi per entrare nell'unica via che loro rimaneva aperta a studi compiuti: la via dell'impiego. L'*impiegomania*, contro cui tanto si grida da tutte le parti, e da parecchi anni, non può riconoscere altra causa che questa, come l'aumento straordinariamente grande del numero degli impiegati non è già dovuto agli aumentati bisogni di amministrazione, ma unicamente alle agitazioni dei numerosi spostati creati colle stesse scuole governative, i quali non trovandosi ad altro capaci che ad entrare nelle pubbliche amministrazioni, ottennero che i posti venissero creati in proporzione delle ognor più crescenti domande, e necessariamente crescenti.

Quando noi facciamo un confronto tra il numero degli impiegati che avevano nelle antiche intendenze del vecchio Piemonte, e quello delle attuali corrispondenti prefetture, non possiamo che rimanere dolorosamente colpiti dell'avvenuto cambiamento, il quale è ben distante dal segnare un corrispondente avvenuto miglioramento nell'amministrazione. Un mio amico, molto pratico di questi affari, mi assicurava di aver visto crescere il numero degli impiegati in questo modo: in una camera si potevano mettere quattro tavoli; s'incominciava per mettere un impiegato ad un tavolo, poscia ve ne altro al secondo e così di seguito fino al quarto.

Il numero degli impiegati cresceva così in proporzione col numero dei tavolini che potevano capire in una camera. Ora che abbiamo raggiunto a tale riguardo la pletora più funesta, le cose si sono cambiate; si è voluto mettere un argine all'invadente fiumana con degli esami; e così dobbiamo assistere a certi spettacoli che dovrebbero essere argomento di riflessione a coloro cui tocca dirigere le correnti della cosa pubblica nella giusta via: si bandisce cioè un concorso di dieci posti a 100 lire al mese e si hanno 700-800 concorrenti, fra cui molti dottori in legge, ed anche degli ingegneri! E pensare che per godere di questi bei spettacoli, sintomi patognomonici d'una morbosa condizione sociale alla quale si deve assolutamente rimediare, il contribuente italiano sborsa ogni anno la bella sommetta di 40 milioni!

Istruzione! Istruzione! Sì, istruzione quanta si vuole, ed il più che sia possibile; ma non un'istruzione malsana e balorda, per far penetrare la quale s'incomincia col tarpare le ali al vivido pensiero del tenero fanciullo, collo sforzargli il cervello in studi aridissimi di declinazioni, di molte pagine mandate a mente, e di un'infinità di studi che consistono in giuochi di parole, i quali finiscono per impizzirlo come un pallone gonfiato!

Abbiamo dinanzi degli esempi sorprendenti della potenza della vera istruzione. L'applicazione della forza del vapore acqueo ai motori in generale ha portato tale una rivoluzione nella società quale era vera follia il sognare solamente mezzo secolo fa; l'applicazione di pochi principii di elettricità ci ha dati tanti vantaggi sociali, senza de' quali la presente generazione non saprebbe come potrebbe vivere; gli studi della chimica, di questa scienza che si può dire tutta moderna, ci ha dati tali cognizioni di pratica utilità nell'agricoltura, nelle industrie e nel commercio, e ci fa ragionevolmente provedere che tant'oltre ci condurrà, da riformare completamente il modo di vivere delle future generazioni..... Eppure con questi meravigliosi esempi viventi, che dovrebbero cadere sotto l'osservazione di ognuno, si continua a dare una importanza estrema allo studio di lingue morte, studio di lingue che tutt'al più non può considerarsi che come mezzo per interpretare le opere di chi lavorava in tempi che non si rinnoveranno mai più. E si continua a chiamar dotti coloro che, gonfi come palloni, vennero colti da morbosi flussi colliquativi di verseggiare, e vengono per ciò magari innalzati alle più alte cariche, trascurando quasi completamente chi colle proprie opere positive riuscì a beneficare l'umanità.

Io sono profondamente convinto che causa unica di questo stato almeno di cose sia l'attuale indirizzo dei nostri studi pubblici, indirizzo che è ancor quello dei tempi antichi e che può riassumersi in queste parole: Studiare le opere imperfette degli uomini e trascurare le opere della natura, le cui leggi applicate al vivere sociale tanti benefici potrebbero arrecare.

In tal modo tutta la corrente di quella parte della popolazione dalla quale quasi unicamente dovrebbe dipendere l'intiero indirizzo delle differenti e svariate sorgenti della pubblica prosperità, quella parte cioè di popolazione che si dedica agli studi, viene diretta al parassitismo, alla gonfiatura, all'inoperosità; e non dobbiamo perciò meravigliarci se il nostro bel paese è tormentato da quelle piaghe gangrenose che sono i nostri due milioni di terreno coltivabili, incolti; i 600 mila ettari di terreno senz'acqua facilmente irrigabili; le terre paludose che invece di produrre frumento ci danno 20 mila morti ogni anno per malaria, senza contare il numero dei colpiti, che non ne muoiono, almeno cento volte maggiore; i duecento milioni di lire netti che ogni anno prendono il volo per l'estero per comperarci il pane che ci manca; la forza incalcolabile dei nostri numerosi fiumi, che si lascia correre al mare senza trarne il minimo profitto; le somme enormi mandate all'estero per comperarci un'infinità di oggetti che con somma facilità potrebbero fabbricarsi in Italia, ecc., ecc.

Si vuole un'altra prova dal cieco esclusivismo in cui ci hanno piombati questi pomposi studi classici? Mentre da un lato si condanna come colpito da peccato mortale chi, finito il liceo, non conosce il più scipito e adolcinato verso del Petrarca, e non sa a mente i principali poesie del più cortigiano dei poeti degli altri tempi, si considera come la cosa più naturale di questo mondo ch'egli non abbia nessuna cognizione del suo se stesso, di quali organi esso sia formato, come essi siano costituiti, come funzionino, come vivano; e così il dotto, il sapiente nostro mezzo classico, non sa che cosa egli sia, come viva su questa terra, e non conosce perciò le leggi più grossolane che reggono la sua esistenza, la quale gli viene perciò sottomessa da continui pericoli, ch'egli non è in caso di evitare! Nè si creda che questi siano *alti* studi difficili, ed esclusivamente inadatti; le nozioni generali della conoscenza di se stesso sono facili, dilettevoli, e farebbero da lungo tempo parte della coltura generale se il cieco esclusivismo del classicismo non l'avesse impedito, quantunque da tempo immemorabile esso predichi, non in un altro senso utile: *gnoce te ipsum*.

Se ciò vero, e vero certamente, che la ricchezza di una nazione viene misurata dal totale di produzione di tutti gl'individui da cui è composta, per cui quando tutti producono, questo totale è grandissimo, venendo così ad essere facilissimo quello scambio di produzione tra individuo ed individuo che costituisce l'agiatezza individuale (scambio che diventa tanto più difficile quanto più numerosi sono i consumatori e pochi i produttori), ognuno può calcolare da sè i danni diretti ed indiretti (soventutto gl'indiretti) che può causare la potente corrente composta da circa 110 mila individui, per la maggior parte destinati poi a vivere sulla produzione altrui, che popolano i nostri 723 ginnasi, 315 licei, [illegible] scuole tecniche e 73 istituti tecnici.

D'altra parte quale sarebbe l'influenza che potrebbe esercitare il totale di queste energie quando venissero completamente riformati i programmi delle nostre scuole in modo che questa corrente diretta ora verso il parassitismo venisse deviata verso l'agricoltura, verso le industrie, verso il commercio?

Dopo aver espresso queste idee generali sulla istruzione secondaria, mi resta assai più facile il dire dei danni diretti ed indiretti che ci arrecano le nostre numerose Università, il che farò in una mia seconda lettera, se alla, ill.mo signor direttore, vorrà concedermela, e se i lettori vorranno avere la bontà e pazienza di seguirmi.

Perugia, gennaio 1893.

Della Ill. & V. devot.mo
Prof. Carlo Ruata.

La politica estera di Gladstone.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 6. — Lo *Standard* ha da Berlino: « I Circoli tedeschi considerano che la risposta ovasiva di Gladstone a Labouchere significa che la situazione dell'Inghilterra riguardo alla triplice alleanza rimane la stessa che sotto Salisbury. »

Le nazioni cattoliche al Papa.

ROMA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 6. — Gli ambasciatori dell'Austria-Ungheria, della Francia, della Spagna, del Portogallo e il ministro della Baviera al Vaticano ricevettero le credenziali conferenti loro la missione di felicitare il Papa pel giubileo a nome dei rispettivi Governi. Le famiglie reali del Belgio, della Sassonia e della Romania invieranno delegati speciali.

CAMERA DEI DEPUTATI.

L'interpellanza sulle cose di Biserta.

LA SCUOLA VETERINARIA DI NAPOLI.

La seduta del 6 febbraio.

È aperta alle 2,10. I deputati sono scarsi. Sono presenti i ministri Giolitti, Pelloux, Racchia e Martini. Approvasi il verbale. Si accordano vari congedi.

ZANARDELLI comunica la morte del senatore Trocchi.

La Questura e un giornale di Roma.

GIOLITTI, rispondendo alla seguente interrogazione dell'onorevole Bovio: « Il sottoscritto domanda interrogare l'on. presidente del Consiglio, ministro dell'interno, intorno a certa ingerenza della Questura di Roma in un giornale cittadino », dice: « Questi giorni erasi diffusa la voce che si sarebbe fondato in Roma un giornaletto, con cui persone straniere avrebbero tentato diffamazioni sullo stato finanziario. Perciò l'Autorità s'era messa sull'allarme. Frattanto, essendo uscito un altro giornale che col primo non aveva nulla che fare, un agente subalterno della Questura richiese alla Redazione chi ne fossero gl'ispiratori. La domanda non aveva secondi fini; era fatta per iscritto, nè pose alcun ostacolo al libero esercizio della Stampa. »

BOVIO prende atto della risposta, raccomandando il massimo rispetto alla libertà di stampa, poichè per i casi in cui la stampa travii alla sua missione, provvedono abbastanza le leggi.

Le fortificazioni di Biserta.

DAL VERME svolge la sua interpellanza sugli intendimenti del Governo circa la difesa della Sicilia in vista alla trasformazione di Biserta in piazza militare marittima. L'oratore ricorda come da molto tempo avesse presentata un'interpellanza in proposito, ma il ritardo allo svolgimento non nocque perchè l'argomento non ha perduto la sua importanza.

Egli non discuterà se la Francia, dopo occupata Tunisi, avesse o no il diritto di fortificare Biserta; non vuole sollevare una questione internazionale, poichè in tal caso avrebbe rivolto un'interpellanza al ministro degli esteri, ma si limitò appunto ad interpellare i ministri della guerra e della marina per trovare la soluzione nei limiti tecnici, cioè per conoscere quale fosse la situazione della difesa di Sicilia davanti alle fortificazioni francesi in Biserta.

Di questa rileva l'importanza strategica, già dimostrata anche prima che la città cadesse in mano della Francia. Questa vi compì importantissimi lavori, vi fece depositi di materiali ed approvvigionamenti.

L'oratore afferma che Biserta può essere per la Francia base di operazioni che non sarebbero state possibili col solo porto militare di Tolone. Non solo le coste tirrene, ma altresì la adriatiche sono minacciate da Biserta. Non vorrebbe che il Governo italiano s'illudesse circa le dichiarazioni che i lavori di Biserta hanno scopo puramente commerciale. Noi non dobbiamo aver l'intenzione d'uscire dalle nostre acque per andare ad offendere nessuno; ma dobbiamo prevenire, perchè altri non possa, in date evenienze, venirci ad attaccare in casa nostra.

L'oratore continua accennando come il Governo potrebbe ottenere dalla diplomazia dichiarazioni sopra il limite dei diritti che possano competere alla Francia circa i lavori di Biserta; ma frattanto invita il Governo a prendere a sua volta provvedimenti tecnici per la difesa della Sicilia. Invoca un maggiore accordo fra i ministri della guerra, della marina e dei lavori pubblici per coordinare i lavori di approdo, di viabilità ed altri analoghi.

Frattanto il Governo dovrebbe approntarsi un approdo a Villa San Giovanni, in guisa che fossero in ogni evento assicurate le comunicazioni fra l'isola e il continente avvertendo, che la spesa non supererebbe le trecentomila lire. Inoltre farebbe mestieri compiere delle vie d'accesso a Messina dall'interno dell'isola, allestire i ricoveri per le conduttore d'acqua.

Non essere tanto fortificare l'isola quanto metterla in grado di poter essere fortificata quando occorra. Il Governo dev'essere nella condizione d'aver fatto tutto il suo dovere; allora non dubiti che troverà, all'eventualità, tutto il concorso di quella generosa popolazione, che diede tante prove di patriottismo. (*Vive approvazioni. Molti deputati vanno a stringere la mano all'oratore; fra essi, Micoli e Colaianni*)

NASI NUNZIO svolge la sua interpellanza, anche essa relativa alle fortificazioni di Biserta. Ringrazia Dal Verme. Nota che le fortificazioni di Biserta racchiudono una questione non già semplicemente militare, ma essenzialmente politica. Dimostra che quelle opere non sono eseguite a solo scopo di difesa, come giornali francesi asseriscono. Non è esatto, secondo l'oratore, ciò che si afferma, che cioè la Francia, in caso di guerra, dovrà concentrare i suoi sforzi sul Reno dapprovvisto decisive battaglie, ove la guerra scoppiasse, si combatteranno sul mare, ove le sorti d'Italia non dipenderanno dall'esito di una lotta sulle Alpi. A sostegno di questa sua opinione legge alcune pubblicazioni militari francesi. Nota poi come la Francia non possa essere arbitra di fare a Tunisi ciò che meglio crede, poichè ivi la sua azione deve essere subordinata alle capitolazioni e ai trattati e rispettosa dell'influenza italiana in quelle contrade. Dichiara di aver poca fede nell'opera della diplomazia, ma in ogni modo crede che questa avrebbe potuto aver modo di esplicarsi quando fu conclusa o rinnovata la triplice, non essendo permesso che la tutela degli interessi italiani possa venire dall'intervento diretto dell'Inghilterra.

Ad avviso dell'oratore, è perciò dimostrata la convenienza di difendere con efficaci fortificazioni le coste della Sicilia e segnatamente nella punta occidentale dell'isola, non dimenticando inoltre le fortificazioni di Taranto e di Cagliari.

COLAIANNI svolge la sua interpellanza, pure concernente le fortificazioni in difesa della Sicilia. Consente nei concetti manifestati a questo proposito dal generale Dal Verme. Aggiunge alle opere indicate da questi come necessarie alla difesa ed ai commerci il tronco della ferrovia da Piazza Armerina alla linea Palermo-Catania. Senza discutere il diritto della Francia alle fortificazioni di Biserta, riconosce che potrebbe questo fornire pretesto a conflagrazioni le quali però, per fortunate circostanze, crede non possibili oggi. In ogni modo anche nel caso di una guerra la Francia dovrebbe concentrare la sua difesa sul Reno, lo che, secondo l'oratore, rende assai problematico il pericolo di un attacco all'Italia e di uno sbarco in Sicilia. Aggiunge che tale parere fu espresso recentemente dall'arciduca Alberto e che, per suo conto, anzichè spendere denaro in fortificazioni, preferirebbe spenderlo nell'aumentare la flotta.

La risposta del ministro Pelloux.

PELLOUX risponde agli interpellanti che il sistema di difesa di un paese deve essere inspirato al concetto di provvedere alle eventualità che si temono o si possono prevedere. Il problema di difesa dell'Italia fu sempre oggetto di lunghi ed accurati studi e fu completamente riassunto nella relazione della Commissione che nel 1883 fu presieduta dal generale Mezzacapo. La difesa della Sicilia fu studiata e fu per buona parte applicata.

D'allora in poi, nessun evento ci fu o si prevede possa far mutare sostanzialmente il piano che fu adottato e perciò si avvicina più al concetto manifestato dal deputato Dal Verme che a quello sostenuto da Nasi. Nondimeno, crede poter affermare che le opere di difesa che si fanno e si faranno in Sicilia bastano a riparare anche al più pericoloso evento che si possa temere, cioè a dire di un grande sbarco di uomini armati in Sicilia. Non mancherà in ogni modo al suo dovere di tenere gli occhi aperti e di affrettare le opere pubbliche di carattere militare. Riconosce l'importanza della ferrovia circumetnea, mantenendo però che non mancherà il materiale mobile per assicurare i trasporti delle truppe nell'interno dell'isola. Dichiara anche che studierà la questione dei treni batteria, questione assai difficile e complicata, e tutto ciò che può essere considerato come lavori di preparazione, essendo precipuo dovere del Governo non far trovare mai impreparato il Paese a qualsiasi eventualità.

Parla il ministro Racchia.

RACCHIA, unendosi alle dichiarazioni del suo collega della guerra, aggiunge che tutte le eventualità guerresche prese in esame dagli interpellanti possono essere considerate con animo calmo, tenuto conto delle fortificazioni nello stretto di Messina e dell'efficienza raggiunta dalla nostra flotta. Tanto maggiore potrà essere calmo il paese quando gli armamenti navali avranno raggiunta quella potenzialità che è nei desiderii del Governo e a cui spera non mancherà il voto del Parlamento. In questi armamenti il ministro della marina considera anche quelli dell'Arsenale di Taranto per la grande efficacia che possono avere nella difesa d'Italia. All'on. Nasi poi dichiara di preferire alle fortificazioni navi, navi e sempre navi.

DAL VERME è soddisfatto delle spiegazioni avute dal Governo. Insiste in alcuni dei concetti espressi e conclude dichiarando di aver presentato un'interpellanza di sua completa iniziativa, ed è lieto d'avere con ciò adempiuto ad un dovere impostogli dalla sua coscienza.

NASI non può dichiararsi completamente soddisfatto. Insiste nei suoi concetti. Raccomanda vivamente al Governo di provedere o provvedere.

COLAIANNI dichiarasi soddisfatto delle dichiarazioni dei ministri della guerra e della marina.

Il PRESIDENTE dichiara quindi esaurite le interpellanze Dal Verme, Nasi e Colaianni.

***

LACAVA presenta la relazione (1891-92) sull'applicazione della legge sul lavoro dei fanciulli.

Per la Scuola Veterinaria di Napoli.

VASTARINI-CRESI svolge, anche a nome di altri colleghi, un'interpellanza sui risultati delle tre inchieste eseguite nella Scuola Veterinaria di Napoli e sui provvedimenti adottati dal Governo.

Rileva come il ministro dell'istruzione abbia asserito che il direttore della Scuola Veterinaria di Napoli sia stato rimesso in seguito alle tre inchieste in quell'Istituto. Ora ciò non deve essere esatto. Qui l'interpellante dà lettura di molti documenti, fra i quali lettere di ministri e di un funzionario che fece l'inchiesta che fanno i più grandi elogi del professore Oreste, del quale ricorda le benemerenze scientifiche e didattiche. Esamina le varie accuse mosse al detto professore; dimostra come di esse taluna non abbia alcuna importanza, altre siano assolutamente infondate.

BACCELLI, per fatto personale, osserva che il professore Oreste prestò utili e preziosi servigi quando fu membro del Consiglio superiore di sanità.

CARDARELLI svolge la sua interpellanza sullo stesso argomento di quella di Vastarini-Cresi. Osserva che il provvedimento preso a carico del direttore e di due professori colpisce non solo le persone, ma la scuola. Dimostra poi l'illegalità del decreto di destituzione del direttore Oreste. È convinto che il Consiglio di Stato saprà fare giustizia.

MARTINI premette che l'on. Vastarini-Cresi ricordò più volte la legge Casati, ma dimenticava, ciò ricordando, che a Napoli vige invece la legge Imbriani. Dichiara quindi che egli non ha punto destituito un professore ordinario, ma lo ha semplicemente dispensato dall'ufficio di direttore lasciandolo in quello di insegnante, nel quale è inamovibile. Rileva molte inesattezze di Vastarini-Cresi. Afferma nuovamente e dimostra che le tre inchieste eseguite nella Scuola di Napoli concludevano segnalando gli stessi inconvenienti e proponendo gli stessi provvedimenti. Legge all'uopo varii brani delle dette relazioni. Tutti e tre i commissari concludono che i pettegolezzi puntigliosi e puerili avevano resa la Scuola un campo di discordie irreconciliabili e che il direttore non aveva assolutamente le qualità necessarie per dirigere una scuola. Di ciò dovette convincersi anche il ministro, pur rendendo omaggio ai meriti scientifici e didattici del professore Oreste. Del resto, provvedimenti disciplinari furono presi per altri professori onde ristabilire il principio dell'Istituto.

VASTARINI-CRESI non è soddisfatto della risposta del ministro e presenta la seguente mozione: « La Camera invita il ministro a riordinare la Scuola superiore di veterinaria di Napoli senza venir meno al rispetto dovuto alle leggi ed ai regolamenti. »

CARDARELLI non è soddisfatto e non può approvare che in una scuola dove si sono verificati tanti disordini, uno solo sia il capro espiatorio.

MARTINI replica brevemente.

VASTARINI-CRESI, avendo udito dal collega Cardarelli che la questione del professore Oreste pende davanti al Consiglio di Stato, per non pregiudicarla, non insiste nella sua mozione.

Così sono esaurite le interpellanze Vastarini e Cardarelli.

Levasi la seduta alle ore 7,10.

Per Telegrafo da Roma

(Edizione mattino).

L'interpellanza sulle fortificazioni di Biserta.

Per la Scuola Veterinaria di Napoli.

6, *ore* 8,10 *pom.*

La Camera era oggi tranquilla; i deputati poco numerosi. Fu assai interessante lo svolgimento dell'interpellanza dell'on. Dal-Verme, di cui è notoria la competenza in argomento, essendo egli uno fra i generali più distinti ed avendo occupato il posto di capo di stato maggiore del Corpo d'armata di Palermo, il che gli dà maggiore concorrenza d'autorità nella questione.

Convincenti, ascoltatissime furono le risposte dei due ministri della guerra e della marina, tanto più che, evitando ogni divagazione sul terreno della politica estera e diplomatica, parlarono come esperti tecnici in quistione di difesa militare.

Molto commentata, anche per il tono vigoroso con cui la disse, fu la frase dell'on. Racchia: « Occorrono navi, navi, navi con cui scovare il nemico e combatterlo. » Parole rispecchianti la valorosa convinzione del soldato.

— Nella assegnata interpellanza sugl'incidenti della Scuola Veterinaria di Napoli, l'on. Vastarini-Cresi trattenne la Camera oltre un'ora, non senza vementi apostrofi contro il ministro perchè sospese dall'ufficio di direttore di quelle scuole il prof. Oreste.

Assai felice riescì il Martini nella risposta. Il ministro della pubblica istruzione, sebbene vi si dicesse tratto suo malgrado, narrò alla Camera vari incidenti caratteristici dimostranti che nella Scuola Veterinaria erano venute meno la disciplina e la serenità necessarie. Tra altro narrò che il prof. Oreste, dovendo annunziare ai giovani l'indisposizione d'un altro professore, disse: « Figliuoli, oggi in causa dell'indisposizione della prima ballerina si restituiscono i denari. » (*Scoppio d'ilarità*) Si accertò che tre professori, dovendo votare per l'esame pratico d'uno stesso candidato, diedero uno nove voti, un altro sei, l'altro zero! (*Oh! Bisa*) L'on. Martini terminò appellandosi alle coscienze di quanti sanno quanto sia necessaria la serietà e la dignità nei nostri Istituti scolastici. (*Vive approvazioni*)

Lo stato di previsione e d'entrata pel 1892-93.

6, *ore* 10,30 *pom.*

La Sotto-Commissione pel bilancio della finanze e del tesoro ha compiuto l'esame dello stato di previsione e d'entrata pel 1892-93, ha concordato col ministro del tesoro alcune variazioni da farsi ai singoli capitoli nelle tasse sugli affari, ha tolto un milione al registro ed aumentato un milione alle successioni nelle tasse sui consumi, ha aumentato le previsioni delle dogane di L. 1,300,000, togliendo L. 600,000 a quello pel sale e L. 600,000 complessivo al dazio consumo di Roma e Napoli. Di altre 300,000 si è diminuito il capitolo degli utili della Cassa depositi e prestiti.

In tal modo i totali rimangono identici a quelli dello stato di previsione presentato in novembre. La recessione delle dogane avvenuta nei sette mesi scorsi, specialmente pel dazio sul grano, giustificherebbero un aumento nelle previsioni dell'entrata per una quindicina di milioni.

La Sotto-Commissione ha inoltre udito le risposte del ministro guardasigilli e del ministro dei lavori pubblici su vari quesiti; ha rinviato alla Giunta generale del bilancio ogni risoluzione sopra lo stanziamento d'un mezzo milione da prendersi sul capitolo aumentato dagli archivi notarili e sopra il modo di impostare nei bilanci i risultati dell'operazione con la Cassa depositi sopra le pensioni.

La Commissione pel progetto sul Tiro a segno.

6, *ore* 4 *pom.*

La Commissione per l'esame del progetto sul Tiro a segno ha eletto presidente l'on. Adamoli, a segretario l'on. Francara.

Un mandato di comparizione al cav. Zammarano

Le imputazioni al barone Lazzaroni.

Le somme consegnate a Cesare Lazzaroni.

L'onorevole Crispi.

6, *ore* 9,5 *pom.*

L'impressione prodotta dall'arresto del barone Lazzaroni ha riaperto alquanto la corrente delle dicerie di nuovi ulteriori provvedimenti. Parlavasi oggi di mandati di comparizione che sarebbero spiccati. L'*Opinione* dice infatti che ieri si spedì un mandato di comparizione al cavaliere Zammarano, ispettore del Credito al Ministero d'agricoltura.

Ma null'altro può precisarsi in proposito poichè per parte del potere esecutivo l'andamento delle cose processuali è mezzo di nessuna sua competenza, mentre l'Autorità giudiziaria mantiene, come è naturale e doveroso, un assoluto segreto. Pare che tra le imputazioni fatte al barone Lazzaroni sia quella d'essersi aperto un conto corrente fittizio, aprendone pure un altro all'amico suo pittore Peralta, la cui casa venne perciò perquisita nella scorsa notte.

— Assicurasi che il lavoro della Commissione d'ispezione delle Banche sia omai a buon punto. Si prevede che fra il 15 ed il 20 di questo mese i singoli commissari potranno consegnare la propria relazione al presidente, senatore Finali. Allora questi coll'aiuto del segretario generale della Commissione, commendatore Rossi, procederà alla compilazione della relazione generale complessiva, che entro il mese sarà presentata al presidente del Consiglio, e che avrà per allegati le relazioni dei singoli ispettori.

— I giornali raccontano che molte persone si recarono dal giudice istruttore per sapere se i depositi fatti al cassiere della Banca Romana, Cesare Lazzaroni, erano garantiti. Naturalmente il giudice rispose di non rispondere. Fra le persone che affannosamente chiesero tale notizia vi fu una vecchia signora la quale a chi l'avvicinava commosso nel cortile dei Filippini, vedendola piangente, disse: « Sono rovinata! tutta la mia sostanza ammonta a trentamila lire; l'avevo affidata al Cesare Lazzaroni, ne ritraevo una rendita per vivere meno male; ora tutto è perduto, tutto! Non ho più un quattrino; dovrò morire all'ospedale. »

— Neppure oggi l'on. Crispi venne alla Camera, continuando la sua indisposizione. Frattanto gli amici suoi più autorevoli dicono insussistente che egli abbia formulato quale risposta d'inchiesta parlamentare da presentarsi alla Camera.

Un altro uomo parlamentare compromesso?

Voci di un nuovo arresto.

L'ispezione alla Banca Romana, di Napoli e Sicilia.

6, *ore* 10,30 *pom.*

Il *Fanfulla* afferma che nella perquisizione in casa del Bellucci-Sessa si trovarono alcuni documenti compromettenti un nomo parlamentare.

Pare imminente un altro arresto, sempre relativo alla Banca Romana.

Dicesi che il barone Lazzaroni nell'interrogatorio subito oggi si tenne assolutamente negativo. Stasera il comm. Martuscelli, ispettore della Banca Romana, ebbe un lungo colloquio col questore Feliani. Il questore chiamò tutti gli amici del barone Lazzaroni che erano presenti al momento del suo arresto.

Dall'esame della contabilità nella Banca Romana, che continua indefessamente, sarebbe risultato che oltre alle sofferenze propriamente dette vi sono state cambiari gestiti irregolarmente, non essendosi dall'Amministrazione della Banca provveduto agli atti prescritti dalla legge per le cambiali perente. Tali scoperte ammonterebbero ad una cifra di L. 100,000 circa, ma vi ha fondato motivo per ritenere che la prova del disordine dell'Amministrazione non si debba arrestare a questa cifra.

— La *Tribuna* dice di poter assicurare che l'ispezione del Banco di Napoli non ha associato alcun'altra irregolarità amministrativa all'infuori di quella relativa alla gestione Cucinello nella sede di Roma. Quivi l'ammanco di cassa è di L. 2,500,000 circa. Sembra abbia cominciato nel 1883.

Questo ammanco costituirebbe un fatto assolutamente isolato.

Da una sommaria valutazione del portafoglio si crede di poter dedurre che la perdita effettiva che verrà nella liquidazione di esso a risentire il Banco si aggirerà intorno al 20 0/0. Le cambiali in sofferenza ritenute assolutamente irrealizzabili ammonterebbero per tutta la sede e le succursali a circa dieci milioni. Rimane ad esaminare la situazione della sezione del Credito fondiario, la cui ispezione non è ancora compiuta.

Circa l'ispezione del Banco di Sicilia, telegrafano da Palermo alla *Tribuna* che stamane è partito alla volta di Messina il comm. Busca con i due suoi compagni. Sabato è terminata l'ispezione del Banco di Sicilia. Il comm. Busca ha esaminato meticolosamente tutto. È probabile faccia degli appunti su certe operazioni mal riuscite e disapprovi il sistema invalso della rinnovazione degli effetti scemandoli poco alla volta. Questo avviene principalmente perchè qui non esiste una vera carta commerciale, ma lo sconto mira a favorire soltanto la proprietà fondiaria. È probabile anche che si richiami l'attenzione sopra le sofferenze del portafoglio le quali in due anni sono scemate di circa tre milioni.

La scrittura, la circolazione, la situazione furono trovate perfettamente regolari.

Il comm. Busca rimase contento del Corpo degli impiegati del Banco. Ieri egli fu ricevuto dal direttore del Banco, duca di Verdura, e dal prefetto.

NOTE VATICANE.

La politica papale in Francia.

L'Olanda e la Santa Sede — Nuovi cenni.

6, *ore* 9 *pom.*

Oltre all'arrivo del cardinale Langenieux si attende quello del cardinale Richard, arcivescovo di Parigi. La presenza in Roma di questi due cardinali francesi è dovuta a ragioni straordinarie che si collegano colla presenza di altri vescovi. Non si dubita che le elezioni politiche avranno luogo quanto prima in Francia, e il Vaticano ne è perfettamente informato. Queste elezioni devono decidere se la politica inaugurata dal Papa a favore della Repubblica dovrà avere il suo coronamento o se dovrà naufragare. Si dice che l'episcopato francese è d'accordo col Vaticano, ma questo non è. Solo una parte ha aderito alle famose encicliche; l'altra parte ha conservato un dignitoso silenzio.

Prima che il momento della prova solenne arrivi si stanno prendendo tutte le misure necessarie perchè l'episcopato, almeno nella grande maggioranza, si trovi d'accordo nell'affrontare la prova decisiva. Si potrà dare a queste chiamate un pretesto apparentemente plausibile all'infuori del vero; ma questo è la genuina ragione. Si può aggiungere che il Governo francese è perfettamente d'accordo col Vaticano e la conclu-

sono finale sarà poi la rielezione del signor Carnot a presidente della Repubblica.

— Uno scambio di idee ha luogo tra la Santa Sede il Governo olandese per stabilire relazioni diplomatiche fra le due parti. Il Vaticano, invece di un internunzio, nominerebbe un nunzio all'Aja, e l'Olanda manderebbe presso il Papa un ministro. La questione incontra alcune difficoltà per l'etichetta, essendo la dinastia olandese luterana.

— Sono imminenti le nomine dei nuovi nunzi, secondo l'ordine da noi già indicato, essendo necessario che il cardinale Gallimberti lasci Vienna per dar luogo al suo successore di poter trattare la quistione religiosa ungherese prima che il Governo e il Parlamento prendano le loro risoluzioni definitive.

IL CONGRESSO UNIVERSITARIO.

Il contegno degli studenti torinesi.

6, *ore* 10,35 *pom.*

Nella odierna seduta del Congresso universitario lo studente *Lorenzoni* parla circa l'istituzione d'una Università italiana a Trieste. Quindi s'impegna una vivace discussione circa il modo di votazione dei congressisti. Infine si decide che ogni Ateneo abbia un voto per mezzo dei rispettivi rappresentanti.

Lo studente *Bonacci* legge una comunicazione di vari colleghi con cui s'invita il Congresso a fare voti per la riforma dell'istruzione popolare. La lettura non essendo all'ordine del giorno, suscita infinite proteste.

Nella seduta pomeridiana il presidente *Bruno* raccomanda ai colleghi maggior calma e serietà, altrimenti sarà impossibile che il Congresso continui. (*Applausi*)

Si apre la discussione sul tema dell'abolizione delle Università minori. La discussione, nonostante le raccomandazioni del presidente, si rinnovella tempestosa.

Il *presidente* minaccia di ritirarsi assieme a tutta la rappresentanza torinese. Tutti parlano, la confusione è generale.

Solo alla presidenza il presidente dell'Associazione Universitaria *Gizzi*, il quale invita alla calma, rivolgendo un'esortazione ai colleghi torinesi di restare.

Gli studenti torinesi, dopo essersi consultati, decidono di restare, ma a condizione che il Congresso prenda un andamento più conforme al programma.

Quindi si mette ai voti il seguente ordine del giorno:

« Il Congresso universitario, ritenendo inopportuno « un voto sulla questione della soppressione delle Uni- « versità minori, esclude dalla discussione questo ar- « gomento. »

Quest'ordine del giorno viene approvato dai rappresentanti delle Università di Modena, Siena, Parma, Messina, Camerino, Macerata, Urbino, Perugia, Portici e Firenze. I rappresentanti delle Università di Roma, Pisa, Bologna, Catania lo respinsero. Si astennero quelli delle Università di Genova, Napoli, Palermo e Torino.

Poi lo studente *Porciani* cominciò a svolgere la tesi sulla personalità giuridica degli Atenei.

Il Congresso si chiuderà domani con un discorso dell'on. Bovio.

Lo studente Riccardo Tondi ci scrive una lettera con cui dichiara che i fatti relativi all'inaugurazione del Congresso universitario furono riportati nelle gazzette del Piemonte in modo inesatto, almeno per quello che lo riguarda.

Nel Consiglio ippico.

Nelle Amministrazioni.

Nel genio navale e nell'armata — Piscicultura.

6, *ore* 3 *pom.*

Con recente decreto si sono confermati membri del Consiglio ippico: D'Arco, deputato, Breda, senatore. Due commissari indiscutibili nel campo ippico. A rappresentante del *Jockey-Club* nel detto Consiglio si confermò pure nuovamente il barone Barano.

— Biengini e Bonacossa, consiglieri di prefettura a Bologna, sono promossi sotto-prefetti e destinati a reggere rispettivamente il sotto-prefettura di Rivoli e di Mortara — Franceschini, sotto-prefetto a Vergato, è traslocato a Montepulciano.

— Si dice che il contrammiraglio Magnaghi verrebbe nominato capo della Divisione navale italiana che trovasi nei mari d'America. La Divisione rimarrebbe composta delle navi attuali; Magnaghi alzerebbe bandiera sull'*Etna*.

— Il *Parlamento* dicesi autorizzato a smentire la notizia che il collocamento a riposo di Pucci, direttore generale navale, sia stato decretato improvvisamente per ragioni che non riguarderebbero l'Amministrazione. La proposta del collocamento a riposo è stata fatta dal ministro, tenendo conto delle esigenze del servizio e dell'età del direttore.

— Il Ministero d'agricoltura ha mandato ad Angera seicentomila anguille, trote e coregoni da immettersi nel lago Maggiore in seguito a domanda di quei pescatori, che da qualche tempo deploravano la mancanza di pesce in quelle acque.

Le accuse di Rochefort contro la "Justice,, dinanzi alla Camera francese

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 6, *ore* 3,18 *pom.* — *Millevoye* svolse oggi alla Camera la sua interrogazione ai guardasigilli se intendesse di mandare a Londra un giudice incaricato di raccogliere la deposizione di Rochefort, dacchè questi dichiarò di non volersi abbassare a chiedere un salvacondotto al Governo per venire a Parigi. Aggiunge che, siccome la salute di Cornelio Herz si va aggravando, spera che non si attenderà per disseppellire un altro cadavere, oltre a quello del barone Reinach: « Dall'esilio in cui lo si volle relegare, Rochefort, ecco, ha parlato!..... »

Questa dichiarazione, detta con enfasi, provoca risa ai Centri della Camera.

Millevoye continua affermando che, dopo i telegrammi pubblicati da Rochefort sull'*Intransigeant*, e nei quali accusa formalmente l'Herz di aver dato quattro milioni alla *Justice*, diretta dal Clémenceau, la Commissione d'inchiesta su Panama deve cercare la fonte di questi milioni versati nella cassa della *Justice*....

Deroulède, interrompendo: « Dito piuttosto: *Versate a Clémenceau!* »

I deputati radicali protestano. Tutti gli occhi si volgono verso Clémenceau, il quale siede, apparentemente calmo, al terzo banco dell'ultimo settore di Sinistra.

Millevoye conclude: « Mandando a Londra una persona di ciò incaricata, udrete la parola del Rochefort; il Paese dichiarerà le sue dichiarazioni sufficienti anche senza le formalità giudiziarie. » (*Risa ironiche ai Centri; i boulangisti e qualche deputato di Destra applaudono*)

Bourgeois, ministro guardasigilli, dichiara che non una parola gli uscirà dalla bocca per rispondere alla domanda del Millevoye, tendente ad intralciare l'andamento dell'istruzione giudiziaria su Panama con una discussione parlamentare appassionata e violenta....

Déroulède: « .... ma giustissima. » (*Proteste, rumori*)

Brisson, a nome della Commissione d'inchiesta, si oppone alla domanda del Millevoye.

Clemenceau, fra un silenzio assoluto e deferente, parlando rapidamente, dichiara che mette i registri suoi propri e quelli della *Justice* a disposizione della Commissione d'inchiesta. Del resto si rimette alle leggi.

La sua dichiarazione viene accolta freddamente; l'incidente è esaurito.

Il pasticcio di Panama.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 6. — La Commissione parlamentare d'inchiesta su Panama ha abbandonato l'idea di mandare una delegazione a Londra, oppure d'invitare il Governo a farvi interrogare Herz. Rochefort si limiterà a chiedere al Governo comunicazione di tutte le informazioni riprodotte dall'incartamento del giudice istruttore come pure quelle degli interrogatorii e le carte rinvenute presso Herz, Arton e Cotta.

Le conclusioni della Camera d'accusa nel processo di Panama.

PARIGI (Nostre telegr. — *Ed. mattino*), 6, *ore* 8,10 *pom.* — La seduta della Camera d'accusa pel processo di Panama è finita poco fa. È impossibile conoscerne le decisioni; è supremo domani, dopo che le avrà esaminate il Consiglio dei ministri. I cancellieri del Tribunale passeranno la notte a copiare le conclusioni.

In principio della seduta di domani alla Camera il guardasigilli le comunicherà ai deputati.

Probabilmente avremo burrasca quali che siano le conclusioni, dacchè, se verrà dichiarato non farsi luogo a procedere contro nessuno fra gl'imputati e specialmente contro l'ex-ministro Rouvier, l'Opposizione strepiterà, accusando il Governo di connivenza con i colpevoli o di favoritismo per i repubblicani; se invece sarà deciso di sottoporre a processo diversi uomini politici appartenenti al partito repubblicano, allora è da temersi che sia la Maggioranza quella che si mostrerà scontenta. Ad ogni modo il Ministero corre qualche pericolo.

La missione Portal all'Uganda.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 6. — *Camera dei Lordi*. — Il ministro degli esteri Rosebery dichiara che Portal fu inviato all'Uganda per riferire in qualità di commissario britannico nella sfera d'influenza inglese sul miglior modo di trattare l'Uganda. Ha autorità sufficiente per fare tutto ciò che occorrerà dopo il ritiro della Società Africana dall'Uganda.

Soggiunge che le istruzioni date da Portal sono di mantenere l'influenza inglese, prendere i provvedimenti opportuni per conferire agli indigeni i benefizi della civiltà, sopprimere la tratta degli schiavi. Quanto alla missione attuale del Portal, il Rosebery dice d'avere questi le mani libere; può agire come meglio crede, ha seco 230 uomini dello Zanzibar, ha piena facoltà d'arruolarne altri finchè il Governo non si trovi in grado di prendere provvedimenti dopo esaminata la relazione inviata eventualmente da Portal.

Camera dei Comuni. — Gladstone risponde riguardo all'affare dell'Uganda in termini identici a quelli di Rosebery alla Camera dei Lordi.

Il segretario parlamentare degli esteri Grey dichiara che il Governo non ha nessuna informazione autentica circa il carattere, gli scopi e i risultati della spedizione spedita al Congo, guidata dal Kerokhoven. Il Governo ignora se la spedizione sia entrata nella sfera inglese, o, qualora siavi entrata, se siasi inoltrata o se siasi ritirata da Kemaway.

Si riprende poscia la discussione dell'emendamento Labouchere all'indirizzo di risposta al discorso della Corona.

Nuove truppe inglesi in Egitto.

BOMBAY (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 6. — Il settimo reggimento dei dragoni inglesi di guarnigione a Multra (Bengala) ricevette ordine di tenersi pronto a partire prossimamente per l'Egitto.

Il khedive.

CAIRO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 6. — Il khedive è giunto ieri ad Assiout, accolto entusiasticamente lungo tutto il percorso.

Gesta degli anarchici a Barcellona.

BARCELLONA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 6. — Dopo il *meeting* degli studenti in favore della costruzione della cappella protestante a Madrid, un gruppo di anarchici capitanati da una donna attaccò la Polizia e sparò sugli agenti ferendone leggermente due. La gendarmeria ristabilì l'ordine. Sei arresti.

Gli introiti dell'Erario.

Nei primi sette mesi dell'esercizio finanziario corrente dalle imposte dirette si è ottenuto un incasso di L. 219,682,030; superiore di L. 424,778 15 a quello che si ebbe nell'uguale periodo del precedente anno. Le tasse sugli affari diedero un provento di L. 125,391,924 46, che oltrepassò di L. 695,727 48 l'incasso dei primi sette mesi del 1891-92. Più notevole fu l'incremento delle tasse di consumo, che fecero entrare nelle casse dello Stato L. 342,263,841 17. L'aumento, in confronto col periodo corrispondente dell'anno antecedente, è stato di L. 17,000,742 62. L'unico cespite che diede un minore introito è stato quello del lotto, da cui si ebbero L. 41,152,283 60, cioè L. 3,570,350 50 in meno dell'anno scorso.

Ma è da avvertirsi che le vincite dal 1° luglio 1892 a tutto giugno 1893 furono inferiori per L. 5,000,000 a quelle dello stesso periodo di tempo dell'esercizio 1891-92, calcolate al netto della ritenuta per tassa di ricchezza mobile, che cessò col 1° ottobre 1891.

Camera di commercio e Banca Nazionale.

Questione di incompatibilità.

Casale, 4 febbraio.

(*m.*) — In questo periodo di acuta crisi bancaria, tutto che tenda a circoscrivere entro precisi limiti le facoltà e l'azione degli amministratori degli Istituti di emissione interessa il pubblico e merita perciò di essere segnalato per la stampa. Tanto più è degno di menzione il caso di cui imprendiamo a riferire, in quanto riflette tutta la Camera di commercio nel Regno. Quella che è stata sollevata testè è una curiosa questione di incompatibilità che così si riassume: possono più membri di una Camera di commercio essere contemporaneamente amministratori della Banca Nazionale? Ecco il fatto che ha dato origine alla controversia di cui ebbe ad occuparsi venerdì scorso la Corte d'Appello in Casale.

In data 7 dicembre scorso anno la Camera di commercio ed arti della provincia di Alessandria proclamava eletti consiglieri pel biennio 1893-94, fra altri, i signori Borsalino cav. Giuseppe, Savio cav. Pietro, Michel cav. Carlo e Gualco Natale. Il cav. Michel fu anzi di poi rieletto presidente. Due elettori, anzi due candidati rimasti soccombenti nelle elezioni delli 4 dicembre, signori Gobba Enrico e Guerci Giuseppe, facevano pervenire per mezzo di usciere alla Camera di commercio, in data 2 gennaio del corrente anno, un reclamo contro la proclamazione degli eletti, obbiettando che, per essere i signori Borsalino, Savio e Michel membri del Consiglio d'amministrazione della Banca Nazionale in Alessandria, ed il signor Gualco in quella d'Asti così si rendevano incompatibili. Il loro reclamo era fondato sull'art. 10 della legge 1862 sulle Camere di commercio, a mente del quale non possono far parte della stessa Camera più soci amministratori di una stessa Società.

Tenuta valida la proclamazione di uno, cioè del Borsalino, primo eletto, i signori Gobba e Guerci impugnavano quella degli altri tre, instando perchè fosse dichiarata nulla e si addivenisse alla sostituzione di quelli col tre candidati signori Vassallo Carlo, Gobba Enrico e Guerci Giuseppe, che, fra gli esclusi, avevano ottenuto i maggiori voti. La Camera di commercio respingeva il reclamo.

Appellò uno dei reclamanti — il signor Gobba — alla Corte di Casale, sostenendo: in diritto, la nullità del primo responso camerale, cui mancano i requisiti di una vera e propria deliberazione e decisione; in merito la ineleggibilità pel sovradetto motivo, in base all'art. 10 surriferito.

La tesi dei ricorrenti era sostenuta dagli avvocati Callisano e Berri, torinesi, e Priora Alessandro di Casale.

I signori Michel, Gualco e Savio erano difesi dall'onorevole avv. Gaetano Calvi, il quale sostenne che il citato art. 10 contempla soltanto le Società in nome collettivo e non le Società anonime, com'è la Banca Nazionale, e che, in ogni caso, i membri del Consiglio d'amministrazione delle succursali della Banca stessa non hanno tutte quelle funzioni amministrative della Società, dalle quali deriva la invocata incompatibilità.

Il P. M. cav. Carraro, pure ritenendo l'ineleggibilità dei suddetti, sollevò il dubbio se la Corte fosse competente a giudicare.

Presiedeva il comm. Grimaldi, primo presidente; relatore della causa fu il consigliere cav. Fabani.

La sentenza — avuto riguardo alla qualità delle persone in causa ed alla natura specialissima di essa — è vivamente attesa e sarà da noi con sollecitudine riferita ai lettori.

NOTIZIE ITALIANE

PIACENZA. — Esperimento ferroviario di velocità. — Scrivono da Piacenza in data 5:

Ieri arrivò alla nostra stazione, da Bologna, un treno speciale di prova, che viaggia colla velocità da 75 ad 80 chilometri all'ora.

Lo stesso treno speciale, con un carico di cento tonnellate, ripartì dalla nostra stazione alle 2,50 pom. ed arrivò a Bologna alle 4,50 pom., viaggiando sempre colla velocità di 65 chilometri all'ora, la massima consentita, corrispondente alla velocità di 24 metri circa al minuto secondo.

Il treno era scortato dagli ingegneri Vittorio Lavizza e Marsilio Confalonieri (nostri concittadini), che viaggiarono in locomotiva.

ALESSANDRIA. — (Nostre lett., 6 febbraio) — (Gigliano) — Carnevalia. — La stagione di carnevale volge rapidamente al tramonto e gli alessandrini non perdono il loro tempo. Tutti i giorni si balla, dappertutto si balla con una spensieratezza da popolo contento e soddisfatto.

I balli operai di sabato notte al Municipale e al Gra riuscirono perfettamente. Sabato prossimo si ricomincierà da capo. So che la Società riunita dal Municipale hanno destinato un primo premio alle maschere; di L. 125. Le Società Operai uniti e Cappellai dal canto loro distribuiranno agli accorrenti un bel numero di regali, fra i quali un *solitario completo*, una *lampada a sospensione*, un *remontoir d'argento*, ecc., ecc. Registreremo due pienone, tanto più che si balla a scopo di beneficenza.

Una serata davvero danzante avremo pure il giorno 8 corrente al Casino del Commercio, per la quale vennero estesi molti inviti.

— Domani sera andrà in scena al politeama Gra il *Faust*, nella quale opera l'Impresa fonda le maggiori sue speranze, essendochè la presente stagione ha finora camminato sulle stampelle, in causa per una parte dei caffè-*chantants*, che in Alessandria sono la bellezza di quattro e seralmente affollati.

ASTI. — (Nostre lett., 6 febbraio) — (Asterisk) — Un banchetto d'onore al comm. Adorni. — Uno fra i migliori e più benemeriti nostri concittadini venne creato commendatore della Corona d'Italia: il cavaliere ing. Vincenzo Adorni. Il paese, che lo ha nella più grande considerazione, gliene volle esprimere il contento con una pubblica dimostrazione che si concretò in un banchetto popolare, il quale ebbe luogo ieri, alle 6 pom., nel nuovo salone dell'*Albergo Reale* di 200 coperti circa. Furono solamente 200 i posti, ma sarebbero stati chiusi quanti di più se la Commissione non fosse stata obbligata a limitare l'accoglimento delle domande alla capacità del locale.

Una nota degna di rimarco: il salone, inaugurato per questa circostanza, è uno stupendo progetto (alla Rinascimento) del festeggiato, che ne diresse pure i lavori, decorato dal pennello del vostro valente Rizzola. Intervennero: il fior fiore del paese, parecchie rappresentanze di Sodalizi operai, fra cui quella dei costruttori, della quale il neo-commendatore è presidente, nonchè gli artisti che coadiuvarono l'Adorni nell'allestimento del salone. Tra questi, pei bellissimi lavori di stuccatura, va specialmente notato il Palmetier di Torino. Sedevano alla tavola d'onore: il comm. Adorni al centro, a destra il sindaco commendatore Garbiglia, l'industriale signor Maccario, sindaco di Montechiaro, il dott. cav. Goria, consigliere provinciale, il cav. Bosni, il comm. Leonetto Ottolenghi, il cav. Cagna, il cav. Gavazza ed il signor Calderara; a sinistra il sotto-prefetto signor conte Cossato, l'avv. Migliau, sindaco di Montafia, il comm. Luigi Colonnetti, il cav. Sardi, i commendatori avv. Agostino Re e dott. Grassi, il cavaliere Bocca ed il signor Vittorio Artom.

Al banchetto era pure tutta la civica rappresentanza.

Allo *champagne*, dono gentile del negoziante signor Secondo Matteoo, il segretario della Commissione signor Carlo Calderara lesse lettere e telegrammi di adesione.

Quindi incominciano gli oratori e questi non sono pochi; escoli: sindaco, pel Municipio; conte Di Cossato, quale sotto-prefetto; cav. Goria, pel Consiglio provinciale; cav. Bocca, quale assessore per la pubblica istruzione; cav. Guglielminetti, quale presidente dell'Associazione utenti calcinai a vapore; Bosni, quale vice-presidente della Società costruttori; comm. Leonetto Ottolenghi, quale amico e presidente della passata Esposizione enologica, della quale l'Adorni fu vice-presidente; avv. Migliau, pel paese di Montafia, rappresentato nel Congresso provinciale dal festeggiato; comm. Colonnetti, per l'Accademia Filarmonica, presieduta dallo stesso Adorni; cav. Gavazza, quale ex-allievo dell'Adorni; cav. Cagna, per gli amici ed a nome della classe operaia; cav. ing. Sardi, quale amico e collega; cav. ing. Zecchini, e per sè e per il generale Verani-Masino, che fu per anni parecchi tra noi comandante del presidio, ed il signor Giovanelli Alberto, quale amico d'infanzia.

Tutti ebbero un solo intendimento: lodare l'Adorni come cittadino, come professionista e come amministratore.

Il comm. Adorni, visibilmente commosso, si alza per ultimo e fa uno splendido discorso. Fra un vero nembo di vivissime grazie a tutti della imponente dimostrazione cara al suo cuore, carissima alla sua famiglia; ringrazia ancora la Stampa per la sua presenza e quelle gentili persone che si interessarono per fargli avere la nuova e cara onorificenza, cioè l'on. Giovanelli e S. E. il ministro della Real Casa comm. Urbano Rattazzi, al quale è legato da vincoli di grande affetto e della più sincera amicizia. Manda infine un saluto all'on. Giovanelli.

Il banchetto termina allietato dai concenti della Banda cittadina.

CASALE MONFERRATO. — (Nostre lett., 4 febbraio) — Il ballo al Circolo Commerciale. — Stanotte s'ebbe al Circolo Commerciale una festa da ballo che farà epoca nei fasti carnevaleschi cittadini. Era stato addattato per la circostanza il vasto ridotto del teatro municipale, messo in comunicazione, mediante una galleria, coll'attigua sede del Circolo, da cui è diviso da un vestibolo.

Le coppie *effettive* erano novanta; le signore e signorine intervenute alla festa furono quindi centoventi all'incirca, vestite con gusto ed eleganza.

Atteso il numero rilevante dei soci con diritto di estendere l'invito alle proprie famiglie ed in parte anche ad amici, si calcola a cinquecento il numero totale delle persone intervenute alla festa della scorsa notte.

È un ballo che a Casale rimarrà indimenticabile.

— L'Opera pia Bruna. — Un regio decreto stabilisce che l'amministrazione dell'Opera pia Bruna in Casale Monferrato sia affidata alla locale Congregazione di carità. È approvato il relativo statuto di sedici articoli.

PINEROLO. — (Nostre lett., 5 febbraio) — (X.) — Pagina rosa. — Giovedì scorso, 2, l'amico nostro carissimo Alberto Pittavino, direttore della *Lanterna Pinerolese*, conduceva in moglie la signorina Emilia Allard di Abbadia Alpina. Agli sposi, che sono partiti per il viaggio di nozze, i nostri più lieti auguri.

— Pranzi ad un neo-cavaliere. — Al cavaliere Caffaratti, testè insignito delle insegne della Corona d'Italia, sindaco di Abbadia Alpina, venne oggi all'*Albergo del Cannon d'oro* offerto un banchetto di congratulazione. Martedì in Abbadia Alpina verrà offerto allo stesso scopo un altro pranzo.

— Ispezione al Distretto militare. — Ieri l'altro giungeva fra noi da Torino il comm. Feccia di Cossato, maggior-generale comandante la brigata di Sicilia, per un'ispezione al Distretto militare. Si trattenne fra noi tutto il giorno e ripartì coll'ultimo treno della sera assecondato dalle Autorità militari.

— Incendio. — A Perrero, comunello presso Pinerolo, e precisamente nella località delle cave del Malanaggio, in prossimità dello stradone provinciale di Torre Pellice, si appiccò il fuoco ad un mucchio di granaglie poste sotto la tettoia della cascina del signor Giani. Fortunatamente però giunse il massaro della detta cascina, che, dato l'allarme, riescì coi vicini a domare l'incendio, evitando così un grave pericolo, specialmente per l'attiguità di un magazzino di zolfo.

BORGO SAN DALMAZZO. — (Nostre lett., 5 febbraio) — (Stellio) — Banchetto operaio. — È vecchia consuetudine del sodalizio operaio, che conta ben 90 anni di vita, 280 soci e L. 87,000 di capitale, di riunirsi a fratellevole banchetto negli ultimi giorni di carnevale. Al tradizionale banchetto, che ha luogo senza interruzione dal 1864, soglionsi intervenire alcune consorelle dai paesi limitrofi; ed in queste geniali riunioni nuovo sempre la calda parola di Luigi Toselli, dei Chesta, dei Michelini, Riberi, Bauco, Borelli, Vinelo, Allione, Galimberti.

E veniamo senz'altro al pranzo d'oggi. Dopo un servizio di *vermouth* alla sede sociale, il signor Vallauri, dello *Scudo di Francia*, ammannì un ottimo pranzo ai settanta commensali, e dire che la quota è modestissima, L. 2 50, non mai mutata dal 1864.

Parteciparono al banchetto l'on. deputato Galimberti, nostro consigliere provinciale, il cav. A. Garelli, sostituto procuratore generale, il sindaco Girando, il cav. capitano Rufini, comandante il presidio, il cav. avv. Olivieri, pretore, il tenente Ferri dei carabinieri, il signor Bessone, presidente della Società operaia di Roccavione, la presidenza delle locali Associazioni militari in congedo e Tiro a segno, gli impiegati, ecc.

Alla frutta il presidente Pardoni ringraziò quanti intervennero alla festa, e particolarmente l'on. Galimberti ed il cav. Garelli.

Il segretario Bodino diede lettura di alcune lettere di adesioni, fra queste quelle dell'avv. Di Rovasenda, del cav. dott. V. Oliva e del maggiore Niccolò Morasso, che, come di consueto, inviò L. 20 per la cassa sociale. Poi tra vivissimi applausi si lesse il seguente telegramma dell'onorevole nostro deputato Roux, che già aveva diretta una gentile lettera alla Società:

« Interessi del Parlamento e del paese trattengonmi « Roma, ma affetto fraterno, amicizia, riconoscenza « per voi mi richiamano in mezzo vostra festa per « augurare prosperità concordia alla Società operaia « di Borgo San Dalmazzo per far echeggiare fra coteste rupi il saluto cordiale evviva Ministero forte « Giolitti viva il Piemonte viva l'Italia. »

Il segretario della Società di Roccavione ed il maestro Massa inviarono il saluto del vicino borgo; per ultimo prese la parola l'on. Galimberti, che parlò a lungo e bene, riscuotendo vivi applausi.

Vennero inviati telegrammi all'on. Roux, al dottore Oliva, al cav. Rovasenda.

Il pranzo era rallegrato dalla Musica cittadina. Alla sera ballo al teatro Tarico.

DEMONTE. — (Nostre lett., 5 febbraio) — (Gilbe.) — Un banchetto operaio. — Stasera un centinaio circa di soci operai riuniti a banchetto con altre utette persone, dietro proposta del sindaco cav. dott. De-Mathais acclamarono alla condotta ferma di Giolitti ed a quella del loro deputato Roux. Venne pur fatto un brindisi al signor Brunetti, che informandosi a principii schiettamente liberali dirige con tanta cura, imparzialità ed interesse pel pubblico bene il giornale della provincia *Il Piccolo*.

CANELLI. — Piccola velocità. — Nel nostro N. 34 accoglievamo dei reclami contro il servizio P. V. in questa stazione, riguardo le bollette di ricevuta delle merci condotte in stazione.

Ora ci viene fatta preghiera di modificare quelle asserzioni, garentendoci che le ricevute in questione vengono effettivamente rilasciate all'atto della consegna delle merci e solo pel caso che qualcuno le rifiuti, dichiarando non occorrergli, non vengono compilate.

BARGE. — (Nostre lettere, 5 febbraio) — Prove d'amore. — Il Circolo Giovanili Bargese e la Società generale fra gli operai di Barge davano oggi all'*Albergo del Leon d'oro*, esercito dal signor Gerotti, un pranzo al loro segretario signor Marconetto, a testimonianza delle molte sue benemerenze sia verso la Società Operaia, sia verso il Circolo Giovanili Bargese. Il segretario festeggiato ringraziò commosso.

Parlarono in seguito il comm. dott. Perosi e il maestro Ajmar facendo meritati elogi al Circolo, alla Società Operaia e al loro benemerito segretario, il quale, nella sua modestia, disimpegna veramente con zelo e attitudine l'importante sua carica in ambidue i Sodalizi, che si solennemente vollero festeggiarlo.

Anche l'esimio avv. Chiappero aderiva al pranzo mandando con telegramma la involontaria sua assenza.

Al lavar delle mense la rinomata fanfara del Circolo, diretta dal suo maestro Anselmo, veniva con gentile pensiero a rallegrare la numerosa comitiva.

NOTIZIE ESTERE

PARIGI. — Il duca d'Orléans ritorna in Europa. — Dacchè è scoppiato lo scandalo di Panama, il conte di Parigi ha invitato il figliuol suo primogenito, duca d'Orléans, a far ritorno in Europa, interrompendo il suo viaggio d'esplorazione nel centro dell'Africa, in causa delle complicazioni che si sperava potessero insorgere nella politica francese.

Ora il conte di Parigi ha fatto sapere ai soci fedeli che il duca, obbedendo all'invito ricevuto, è giunto a Berbera, sulla costa dei Somali, donde proseguirà per Siviglia, ove trovasi attualmente il padre suo.

TRIESTE. — (Nostre lettere, 5 febbraio) — (X.) — Processo politico. — La Corte di Cassazione di Vienna ha annullato la sentenza emessa dal nostro Tribunale contro il signor Arturo Zanetti, che fu condannato, tre mesi or sono, a cinque mesi di carcere duro per avere pronunziato un patriottico discorso dinanzi al feretro del compianto patriota dott. Antonio Vidacovich. A suo tempo vi ho informato dell'arresto del signor Zanetti, che fece grande impressione, appartenendo alla migliore società ed occupando il posto di direttore della Società Filarmonica.

Il signor Zanetti al funerale Vidacovich aveva parlato in nome della gioventù triestina ed aveva ricordato la parte avuta dal Vidacovich nelle luttuose manifestazioni della nostra cittadinanza allorquando morì il re Vittorio Emanuele. Questo sacrosanto bastò ai giudici di qui per accusare il signor Zanetti di perturbazione della pubblica tranquillità. Si va per le spiccie qui, ma la Cassazione di Vienna riconobbe invece l'insussistenza del reato e diede ai giudici di Trieste che il ricordare un particolare ormai passato nel dominio della storia cittadina non costituisce gli estremi della perturbazione, e annullò quell'ingiusta sentenza. La lezione è meritata. Peccato solo che non giovi. I criteri ai quali si informano i giudici di Trieste nei famosi processi politici, non matureranno per una sentenza della Corte di Cassazione di Vienna.

ARTI E SCIENZE

SUPER FLUMINA BABYLONIS

Commedia in tre atti di Goffredo Cognetti, *rappresentata per la prima volta in Torino al teatro Carignano, dalla Compagnia Vitaliani-Salvilli, la sera del 6 febbraio* 1893.

Le fiumane impure dell'antica Babilonia dilagano anche nell'alte classi della società moderna. La camorra che si nasconde formidabile e onnipotente nei bassi fondi di Napoli, ordisce le sue trame insidiose anche nel ceto superiore, contamina le coscienze, le avvince nelle maglie inestricabili e invincibili d'una rete di delitti, di bassezze, d'infamie. Vi passano gente d'affari e marchesi, commendatori e giornalisti, principesse e sacerdoti. « Oh la fiumana, la fiumana! » esclama, alla fine della commedia, Carmela Caravetta, la donna incontaminata per fra tutte quel putridume: e il suo sembra quasi il grido del naufrago che sta per sentirsi travolgere dalla corrente.

L'ambiente del nuovo dramma del Cognetti è dei più turpi. Tutti gli elementi di volgari sozzure, di simonie politiche, di fame usurpate, vi sono condensati in tanta folla da sopraffare l'animo dello spettatore e indurlo a chiedere uno spiraglio per il quale un po' di sole entri fra tanta tenebra di coscienza. Non è soltanto la camorra della clientele sapientemente organizzate: è la pastetta elettorale, è l'adulterio lucroso, è il ricatto, è la simulazione più ingiuriosa e più sfacciata: uno *struggle-for-life* al quale ogni mezzo è buono pur di rimanere in piedi sul suolo che al sente traballare sotto; e, costui, circondato da nessuna coscienza o da coscienze nulle, che gli forniscono la « materia prima » per le sue scelleraggini.

Il commendatore Caravetta è l'amante della seconda moglie di suo suocero; fu essa che in turpe mercato gli fece ottenere in isposa la figliastra. Egli ha tutto un losco passato, ma non è un grande elettore a Napoli, e la sostanza della moglie è tutto un cumulo di raggiri gli fornisce una potenza formidabile. Prende denari dal marchese di Sant'Anastasia per caldeggiarne l'elezione al Parlamento, e contro lui, clericale, porta il conte di Nardo, candidato governativo: il conte di Nardo che ama la moglie mia.

Costei è la sola figura ideale che emani un raggio sano fra tante fosche bratture. Ama il marito, conosce in di lui molte voci tristi, non le crede calunnie: e, quando la ode confermate dalla stessa parola di lui, sente infrangersi la vita: ma non tanto che si affievolisca in lei il senso dell'onestà, ch'è resiste all'amore crescente che prova per Adolfo di Nardo.

Intorno a queste due figure, le altre minori: il di Nardo e il principe padre di Carmela, due galantuomini; poi Luigi Mattozzi, direttore del *Pulcinella*, e Clotilde Nota, la giornalista in voga — due coscienze sceltiche; e, ancora, tutta la folla di coscienze nulle, il marchese di Sant'Anastasia, il barone Segala, Selmer, don Giarra, la turba dei grandi elettori — ed Anna, principessa di Callibrincioni, la matrigna di Carmela e l'amante del commendatore Caravetta.

Il fuoco di Sodoma e di Gomorra con punisce tutti questi farabutti: non però l'edificio pericolante

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (84)

LA REGINA DELLA NOTTE

Romanzo

di ARMAND LAPOINTE

La sicurezza di Salem nel dare alle sue azioni una spiegazione così plausibile incominciava ad imporre a Markus; Salem lo compresse e continuò:

— In quanto all'abbominevole accusa che tu formuli contro me....

— Ah, sì, parliamone un poco, — lo interruppe Markus, — parliamo un poco di ciò che tu osi chiamare la mia inspiegabile scomparsa.

— Sì, sì, parliamone, perchè su quel punto sono anzi rimproveri. La nostra barca filava sotto un buon venticello verso Poti. Io ero al timone, tu dormivi sul ponte. Colpiti dalle onde, un po' stanco, cedetti a mio malgrado ad un invincibile sonno. Ad un tratto mi svegliai, la barca galleggiava in mezzo a scogli; inconsciamente avevo lasciato il timone, e la barca, abbandonata a se stessa, minacciava di sfasciarsi. Ti chiamai, ti cercai cogli occhi, ma non ebbi risposta..... Ero solo, tu eri scomparso.... Che cosa era stato di te? Mi avevi volontariamente abbandonato o era per accidente che eri caduto in mare? La oscurità non mi permetteva di allontanarmi dal luogo dove ero, e, manovrando in modo da tenermi più possibilmente discosto dagli scogli, aspettai l'alba, poi continuai la mia strada sperando di ritrovarti l'indomani a Poti. Ti aspettai.... parecchi giorni.... inutilmente. Allora, credendoti morto, andai a Batum per vendere la mia barca e la mia casa, e quindi lasciare l'Asia per sempre. Tu sai quali erano i miei progetti....

— Oh, sì hai la lingua dorata, ed è da un pezzo che lo so — fece Markus. — Tuo padre, un predicatore di sinagoga, l'ha appreso a ingannar gli uomini; ma, per quanto credulo e per quanto semplice di spirito io sia, non mi lascio prendere dalle tue furberie.

— In quel caso, dimmi con quale scopo mi sarei sbarazzato di te.

— Ma....

— Non, certamente, per non darti la mia casa, la mia barca, un valore di pochi scudi, insignificante in confronto del tesoro dei principi Phasis, che eravamo intesi m'avresti lasciato.

— Eh! — fece Markus credendo d'aver trovato un argomento, — traditore tu stesso, temevi forse, da me, un tradimento.

— Da te? Eh via! Non sei tu mio complice? Io ho ucciso Giorgio Phasis e l'ho buttato in mare, è vero, ma tu hai pugnalato suo figlio Alessandro e, come me, hai spinto il cadavere nelle onde. Dare me in mano alla giustizia sarebbe dare te stesso.

Markus sorrise con aria di trionfo.

— Se le cose fossero avvenute come tu dici, avresti ragione, — disse; — ma fortunatamente per me e disgraziatamente per te andarono altrimenti.

— Tu scherzi! — fece Salem.

— Non scherzo, — replicò Markus, — non potresi parlare più sul serio.

— Come! — esclamò l'ex-bandito armeno, — non hai pugnalato, tu, Alessandro Phasis e non hai gettato il suo corpo in mare?

— Sì.

— Ebbene?

— Ebbene, Alessandro Phasis era, a quel che pare, così attaccato alla vita, che ha resistito a tutto ciò.

— È vivo?

— Come te e me.... e debbo convenire che io ho fatto assai per ottenere quel risultato; gli ho prodigato tutte le mie cure, gli ho dato i mezzi di venire in Francia e gli ho assicurato il pane sino ad oggi.

Quella rivelazione era schiacciante per Salem. Egli non poteva credere a ciò che udiva..... Come! Alessandro non era morto?..... Il suo assassino lo aveva salvato?..... Ma tutto ciò era inverosimile, era favoloso!

— Tu mentisci! — disse a sua volta Salem a Markus.

Ma in fondo il timore lo agitava. Poichè Markus aveva potuto salvarsi, non era poi assolutamente impossibile che una simil ventura non fosse toccata anche al principe Phasis.

— Credi ciò che ti pare — rispose freddamente Markus.

Le parti erano mutate; alla sua volta Markus si mostrava freddo e calmo.

— Aggiungo — egli riprese — che sarebbe assolutamente inutile e anzi pericoloso per te di fare sul tuo ex-amico e su Alessandro Phasis un nuovo tentativo d

costretto a sorrette dal Caravetta gli crolla mano a mano, malgrado la sua resistenza di lottatore indurito. I brogli elettorali, l'adulterio, il mercato che fece delle sue nozze, le sinonie giornalistiche, a poco a poco vengono agli occhi di suo suocero, di sua moglie, dei due candidati al Parlamento. Il fango che sale intorno a lui finisce col sommergerlo.

* * *

La nuova commedia dei Cognetti, che rispecchia un lato doloroso della vita moderna, ebbe ieri sera applausi sinceri dal pubblico del Carignano.

Dopo ciascun atto l'autore fu voluto replicatamente al proscenio, insieme con gli interpreti, fra i quali avevano primeggiato la Vitaliani (Carmela Caravetta) ed il Bracci (il comm. Caravetta), artisti che furono entrambi efficacissimi.

La commedia del Cognetti ha, dunque, dei pregi che s'impongono agli spettatori: ritrae, poi, tutto un giro di casi, di tipi, di disastri morali, che la storia anche ultimissima dimostra pur troppo reali nella vita nostra. Ma essa ne ricevé un colore di unifarme accasciamente grave: i tre atti contengono vario posizioni identiche; più d'una scena è prolissa; la condotta dell'azione non è sempre spontanea, poichè i personaggi, nel loro succedersi alla ribalta, obbediscono troppo alle comodità del drammaturgo. Il tipo del protagonista, il Caravetta, non è ben chiaro: è in più d'un punto non si comprende se in lui parli la sincerità o la simulazione. Il primo atto è eccessivamente sovraccarico di elementi che si riferiscono all'antefatto e che riescono intricati ed oscuri. Tutto quell'ambiente odioso, poi, non riesce ad interessare come interessa, ad esempio, un altro ambiente non meno turpe: quello del *Romeo*.

Insomma: in questo *Super flumina Babylonis* il Cognetti ha preso fra le mani una materia drammatica, vera, palpitante e per adoperare un abusato vocabolo, palpitante di modernità dolorosa. Ma questa materia più d'una volta lo ha soprafatto, e al rispondere fu sorda: sì che il suo nuovo lavoro, pur ottenendo gli applausi del pubblico per l'audacia del soggetto e per l'ingegno forte che il Cognetti anche una volta vi palesa, non riesce a persuadere compiutamente.

Il centenario di Goldoni a Venezia.

VENEZIA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 5. — Per commemorare il centenario della morte di Goldoni, un numerosissimo corteo composto degli Istituti educativi e delle Associazioni con bandiera e musica recossi a deporre corone sul monumento di Goldoni. Parlò applaudito il prof. Fradeletto. Stasera il teatro Goldoni sarà illuminato a giorno.

Teatro Regio. — Questa sera, quinta rappresentazione della *Manon Lescaut* di Puccini, col ballo *Cristoforo Colombo*. Domani *Aida*. Giovedì ultima rappresentazione dei *Maestri Cantori di Norimberga*.

Bibliografia Medica Italiana. — Riassunto dei lavori originali italiani relativi alle scienze mediche usciti nel 1891, pubblicati dal prof. P. Giacosa. — *L.* 6.

Quest'opera costituisce una *grande novità* nella letteratura medica italiana, poichè finora non si è mai tentata una pubblicazione destinata a riassumere anno per anno il lavoro scientifico fatto in Italia rignardo alla medicina. — Essa tornerà di *molta utilità* agli studiosi, poichè li porrà in grado di attingere prontamente e facilmente alle più importanti e recenti fonti in ogni loro speciale studio.

Il volume contiene due importantissimi indici (uno analitico di ogni memoria, l'altro degli autori) che facilitano grandemente le ricerche. — È posto in vendita ad un prezzo molto mite dagli editori L. Roux e Comp. (Torino-Roma).

CRONACA

IL CARNEVALE DI TORINO

Il veglione " Gargantua ,,

Ogni aspettazione, ogni pronostico, anche fatto con criteri di magalomane, intorno all'esito di questo veglione dei veglioni, fu di gran lunga sorpassato. Iersera il teatro Regio accoglieva tutto quanto vi ha di più scelto, di più elegante, di più gaudente nella società torinese; esso ricordava assai da vicino il famoso primo veglione dell'*Oca*, dato cinque anni fa e che lasciò traccie incancellabili nella storia del carnevale torinese.

Ma che cos'era questa *Cucina di Gargantua*? qualcuno chiederà. Ecco qua: Il palcoscenico per quanto è grande rappresentava un semplice ma enorme camino antico sulle cui mensole erano posti di cucina in ognuno dei quali si sarebbe potuti stare almeno in due; ai fianchi pendevano la lepre, il sale, il soffietto che messo in azione avrebbe..... una bufera; cucchiai e mestoli. Nell'interno due alari di ferro così grandi che l'arco dei piedi di essi pareva un portico; nel centro un paiuolone lucente di rame; su di un fuoco ardente, tanto..... vero da ingannare chicchessia. Il paiuolo era di dimensioni colossali. In questa semplicità quanta eleganza, quanta armonia di proporzioni, quanta arte!

L'idea di questo enorme camino è del pittore Delleani, che ci lavorò, diremo così, con..... appetito di arte; egli fu coadiuvato dal signor Ghiduzzi e dal signor Olivero.

I parapetti dei palchi di 2°, 3° e 4° ordine semplicemente addobbati con tovaglie e con piatti grandissimi di perfetta ed artistica imitazione; i piatti erano dell'epoca..... gargantuana e quanto meno rabelesiana.

Battiamo le mani.... col cuore al signor Albarello che con ottimo gusto immaginò e diresse questa decorazioni.

Ed ora *dulcis in fundo*, proprio così i dolci, le frutta ed i prelibati liquori dei pranzi pantagruelici erano in fondo..... al teatro, cioè nel palco reale.

Non saprenmo descrivere l'aspetto di questo fine di..... tavola immaginato ed eseguito dal cav. Luigi Canti, qualche cosa di colossale e di *mignonne* nel tempo stesso. Un mucchio di frutta seducentissima su di una frattiera antica, pere e mele dalle dimensioni delle zucche più grosse, uva i cui acini erano grandi come testa umana, un melone fenomenale; il accanto un'anfora antica da liquore proibito, piccina, ma..... alta quasi un uomo, un'alzata con certi dolci spettacolosi, e poi fiori di dimensioni incredibili, nastri, e via discorrendo. Questo *dessert* era l'ammirazione di tutti.

Nel suo complesso adunque il teatro era decorato con semplicità e buon gusto; i nostri artisti seppero trarre, da un soggetto nel quale facilmente si cade nel volgare, un complesso fino e artisticissimo.

E veniamo al veglione. Prima delle undici era folla anche questa enorme — perchè tutto fu enorme intorno a questo veglione — faceva ressa ai cancelli del teatro per entrare.

A mezzanotte il Regio non era ancora tutto occupato carnevalescamente, ma fra la mezzanotte e le due il veglione toccava l'estremo grado dell'allegria.

Ad un certo punto la ressa in teatro era sì grande che la circolazione era divenuta quasi impossibile. Le maschere e i domino innumerevoli, grandissimo il numero delle grandi mascherate, tutte belle ed elegantissime, varie le maschere a coppie o quelle isolate. La mascherata più gaia e più ricca fu Gargantua e la sua Corte, un Gargantua stupendo (signor Spanna) con l'ampia tonaca di raso, l'enorme cappello a piuma; egli era appoggiato a due dei suoi valletti — di quelli che mangiò in pillole — e una scorta d'onore di altri valletti, forse venti, vestiti in rosso con parrucca, calotta a grande colletto candido. Una mascherata di artisti indovinatissima.

Essa dopo aver percorso il teatro al suono di una tuba andò a prender posto in un doppio palco di prima ordine tutto decorato con pelli di cervo, piatti di rame e massacri; dal palco sporgeva una grande pentola di rame piena di *champagne* che la Corte Gargantuina dispensava largamente.

Un'altra brillante mascherata fu quella che portava il nome di *Via-Fort*, la quale occupava due altri palchi di primo ordine; erano 25 giovani presi dalla mattana carnevalesca allo stato acuto, vestiti in giallo e nero; la loro allegria era ammirativa, il chiasso loro ed il loro *champagne* portavano una nota brillantissima al Veglione.

Un'altra graziosa e numerosa mascherata era quella di *bebé*, elegantissima: erano tutte signore, le quali però non erano soverchiamente intraprendenti, e a stento discesero dal loro palco di terz'ordine. Ma ci vorrebbe altro a citare tutte le belle mascherate.

La musica municipale, diretta dal bravo M° Vaninetti, e quella del 62° fanteria, diretta dal M° Caso, erano all'altezza della situazione..... anzi quella militare era più alta dell'altra perchè aveva posto in quarta galleria. Entrambe si fecero onore eseguendo bellissimi ballabili. La musica municipale ci fece udire la nuova composizione del M° Vaninetti, intitolata: *Il mercato di Cabianetto*, un eccellente pezzo di armonia descrittiva e imitativa, che però non fu gustata come si meritava causa il frastuono..... enorme anche questo, della baraonda.

E causa la baraonda non abbiamo potuto tener dietro a tutto l'ordine della premiazione; sappiamo solo che il primo premio fu guadagnato dalla *Corte di Gargantua*, il secondo dal *Via-Fort*, il terzo dalle *Bebé*.

Ma l'ora incalza, lettori, la larva del veglione ci turbina disordinatamente negli occhi; impossibile perciò dilungarci in altri particolari.

L'incasso fu considerevole, molto superiore a quello dell'anno scorso pel veglione della Pace.

Una istituzione di beneficenza della Cassa di risparmio. — Riceviamo:

« La Cassa di risparmio di Torino, in omaggio alla facoltà concessale dal suo recente statuto a tenore dell'art. 17 della legge 15 luglio 1888, avendo stanziato di erogare a scopo di beneficenza una parte degli utili dello scorso esercizio e volendo nel beneficare comprendere e compiere ancora un atto di previdenza, ha deliberato di istituire quattro posti quinquennali in un Istituto maschile e quattro in un Istituto femminile di educazione e di istruzione popolare o professionale in premio e a favore di figli o figlie dei libretti stati meno abbienti della Cassa che hanno mostrato maggiore l'abito del risparmio. Saranno a tale scopo prescelti fra i libretti appartenenti alle categorie dei contadini, esercenti arti o mestieri, persone di servizio, i figli e figlie di coloro i quali hanno aperto presso la Cassa un libretto e vi hanno fatto sopra versamenti costanti per quanto lievi a seconda delle forze e delle circostanze loro, non tali da mostrare in essi l'abitudine e la virtù del risparmio.

« I concorrenti dovranno rivolgere le domande nel termine di giorni quindici alla segreteria della Cassa di risparmio indicando col nome ed il numero del libretto da essi posseduto, il sesso e l'età del figlio o figlia e gli altri documenti necessari alla eventuale ammissione negli Istituti Regio Albergo di Virtù ed Alfieri-Carrù delle Cascine, prescelti o designati quest'anno per i posti da concedersi.

« Torino, 5 febbraio 1893.

« *La Direzione.* »

Congresso nazionale delle Opere pie in Firenze. — Il Sotto-Comitato per la provincia di Torino, costituitosi presso il R. Ospizio generale di carità e sotto la presidenza del prof. cav. Ferroglio, tenne una seconda adunanza la sera del 4 febbraio corrente. Stante la brevità del tempo, prima dell'apertura del Congresso si credette opportuno deferire ad una speciale Commissione l'incarico di riferire sui temi già ricevuti, facendo movimento invito a chiunque s'interessi delle questioni che riflettono la pubblica beneficenza a volerne inviare i quesiti a discutersi non più tardi del giorno 15 corrente mese.

L'importanza delle decisioni che verranno prese dal Congresso fa sperare nell'adesione di tutte le Istituzioni pie, le quali potranno inviarla direttamente al Sotto-Comitato. La tassa d'iscrizione è di L. 10 per ogni Istituzione con diritto a due rappresentanti e di L. 5 per le adesioni personali.

Un ispettore delle stazioni agrarie. — Si trova nella città nostra il comm. Pasqui, capodivisione al Ministero d'agricoltura, industria e commercio. Egli è venuto per visitare le stazioni agrarie del Piemonte ed ha incominciato dalla nostra di Torino, sita in quell'infelice locale di via dell'Ospedale.

Il *Circolo Enofilo* offrì oggi all'*Hôtel Central* un banchetto al comm. Pasqui, il quale venne poi invitato a visitare l'*Unione produttori vini padronali* e lvi fatto segno a molte cortesie.

I pellegrini scozzesi. — I pellegrini scozzesi che verranno in Italia per il giubileo papale giungeranno in Torino nel mattino del giorno 16 corrente. Ripartiranno nel corso della giornata istessa per Roma. Nel loro ritorno da Roma, nell'ultimo giorno del mese, si tratterranno nuovamente nella nostra città per 24 ore.

Un piemontese reduce dalle Indie. — Il giorno 5 è giunto nella nostra città colla Valigia indiana proveniente da Calcutta il noto industriale Federico Pelitti di Carignano, che da semplice sottocuoco d'albergo, recatosi in India or sono 15 anni, ha saputo colà formarsi colla propria operosità ed intelligenza una posizione invidiabile avendo impiantato a Calcutta avviatissimi negozi di confetteria ed un grande *hôtel* a Simla, soggiorno estivo dei rajas e notabilità europee e della Corte viceregale. Il Mantegazza nel suo viaggio in India accenna a questo bravo e modesto piemontese, che fa onore al nome italiano e che potrebbe trovare un posto nell'aureo libro del Lessona: *Volere è potere*.

Un Politeama non più Politeama! — Se sono vere le voci che circolano, ed abbiamo tutte le ragioni per ritenerle tali, il Politeama Amedeo di Savoia, incominciato ad edificare nel 1888 e poi interrotto a metà sarebbe destinato a scomparire prima ancora di essere stato compiuto ed inaugurato. La mancanza di fondi impedisce oramai di dargli l'ultima mano che verrebbe a costare una somma ingentissima, oltre il mezzo milione, e nè le condizioni economiche, nè quelle stesse artistiche di Torino lasciano sperare che le cose si modifichino così da indurre a sacrifizi per il compimento.

In seguito a queste considerazioni la Liquidazione della Società del Politeama avrebbe deliberato di adibirvi ciò che sarà possibile ad altri usi. Si ritornerebbe all'antico piano regolatore: l'attuale edificio verrebbe tagliato in mezzo dalla via Papacino e dei due lotti che ne risulterebbero uno verrebbe acquistato dall'Associazione generale degli operai per magazzino, sala di adunanza, ecc., servendosi all'uopo della gran sala, secondo il capitolato di concessione, annessa al Politeama per uso municipale.

Questa, almeno, sono le voci che corrono. Noi le abbiamo raccolte per debito di cronaca. Rincresce veder sfumare tante speranze e tanti progetti ed il frutto di tanto lavoro e di tanta buona volontà; ma d'altro canto una soluzione si impone ed è proprio il caso di ripetere il noto adagio: *Sic transit*, ahimè, non senza sacrifizi dolorosi, ma per colpa degli eventi non gloria pochina.

Per gli scolari poveri. — Il Comitato di beneficenza per gli scolari poveri ci fa sapere che le sottoscrizioni raggiungono finora la somma di lire 962 50.

Le distribuzioni si faranno prima del 10 andante.

« Australian Company ». — Rendiconto della serata di beneficenza datasi la sera del 26 gennaio al teatro Alfieri sotto il patronato di S. A. R. la Duchessa d'Aosta.

Entrata

Da S. A. R. la Duchessa d'Aosta	L.	500
Da S. A. R. la Duchessa di Genova madre	»	100
Vendita poltrone, sedie, palchi, biglietti	»	9,038
Oblazioni e ricavo programmi, arazzi, ecc.	»	527
Incasso	L.	10,163

Uscita

Spese per attrezzi e costo rappresentaz.	L.	9,301
Tasse, inservienti e mancie	»	362
Al Cottolengo ed alla Congregaz. Carità	»	500
Totale pari all'incasso	L.	10,163

Questo risultato che permette di mandare ancora L. 1500 in aggiunta alle L. 5000 già versate alla Congregazione di Carità ed al Cottolengo, è dovuto all'alto patronato che non poteva mancare alla prima delle opere di beneficenza promosse da Gianduja.

Nè fu efficace coefficiente il cav. Peronia appianando molte difficoltà e cooperando attivamente al buon esito dell'impresa; e soprattutto quella concordia e ferma volontà di riuscire nel benefico intento che anima e spronò tutti in Torino ad alleviare la miseria del prossimo.

Torino, 5 febbraio 1893.

Tarrin, Tranos, Isaia e C.

Fa sempre freddo! — Proprio così! Quel precoce tepore di giorni sono è proprio svanito: il freddo ha ripreso il suo gelido scettro. Stanotte il termometro segnò 10° sotto zero: stamane, alle nove, segnava 8°, sempre sotto zero.

Ma il freddo non scema gli ardori carnevaleschi, e Torino vede crescere ogni giorno più il successo delle feste di Gianduja, a cui arridono queste giornate fredde sì, ma serene e soleggiate.

La fuga d'un maresciallo delle guardie civiche. — Giulioli Giulio, maresciallo contabile nel Corpo delle guardie municipali, socio e direttore di amministrazione da parecchi anni della conosciuta Società *L'Esercito*, da sabato scorso, 4 corrente, dopo il grande e così ben riuscito veglione al teatro Regio, non si è fatto più vedere, nè a casa nè all'ufficio.

Quale direttore d'amministrazione, il Giulioli godeva nella Società *L'Esercito* illimitata fiducia, e ciò da ieri soltanto, ma da parecchi anni; quindi meraviglia se spesse volte erano momentaneamente affidate a lui somme di denaro anche un poco rilevanti.

Nell'occasione dell'ultimo veglione aveva ritenuti presso di sè gl'incassi fatti dalla Commissione di finanza nei due giorni precedenti il ballo per vendita di palchi e di biglietti d'ingresso al veglione del 3. Questa somma ammonta a lire 3000, e doveva servire all'indennità per pagare l'impresa del Regio ed altre spese del veglione dell'*Esercito*.

Ebbene, non parrà vero, ma è verità nuda e cruda! Il Giulioli, direttore d'amministrazione dell'*Esercito*, circondato da anni della fiducia e della stima della generalità dei soci, maresciallo contabile nel distinto Corpo delle nostre guardie civiche con più di 2000 lire di stipendio e con bellissimo avvenire, padre di tre bimbi che saranno vittime innocenti del fallo, ben voluto e ben veduto da tutti, il Giulioli ha ingannato tutti ed è fuggito con le 3990 lire della Società, accompagnato e seguito probabilmente da una bella e bionda francese che avrebbe tolta da una casa innominabile di via Sant'Ottavio. Con questa donna perdita il Giulioli aveva relazioni da qualche mese, a quanto dicesi, e per lei trascurava la propria famiglia.

Nel Corpo delle guardie municipali il maresciallo contabile Giulio Giulioli ha anche fatto qualche cosa di meno regolare.

È opportuno sapere come in questo Corpo sia istituita una *Cassa di sovvenzioni* la quale serve a fare alle guardie civiche quelle anticipazioni che loro possono occorrere durante il corso del mese. Questa Cassa, fondata con piccola somma alcuni anni fa dall'attuale comandante cav. Bartolomeo Ferrari, è alimentata dal contributo di una lira al mese per ogni guardia. Al partecipante che esce dal Corpo sono restituiti tutti i contributi pagati.

Il Giulioli, nella sua qualità di maresciallo contabile, teneva pure la contabilità e la cassa di questa istituzione d'indole e di carattere tutt'affatto extra-ufficiale e privata.

La cassa possiede ormai un capitale di circa lire 18 mila e lui, il Giulioli, ha trovato modo di appropriarsene 3 mila circa operando dei falsi in conteggio.

Da attenta verifica praticata ai registri e carte contabili risulta che il *deficit* cominciò a verificarsi sullo scorcio di dicembre ultimo per duemila lire. In gennaio il Giulioli si appropriò di un altro migliaio di lire e la mattina del 4 febbraio corrente è scappato con questa somma e con le quattromila circa dell'*Esercito*, in totale settemila lire fra cui solo cinquemila in tasca perchè le altre duemila le aveva sicuramente spese in precedenza per soddisfare forse ai bisogni ed allo richieste della sua sirena di via Sant'Ottavio.

Nel cassetto del suo scrittoio il maresciallo infedele ha lasciato una lettera diretta al comandante del Corpo, nella quale tenta di spiegare la sua condotta e dice in sostanza che non essendo stato compreso da sua moglie fu costretto a cercare altrove quelle gioie che avrebbe dovuto trovare in famiglia e che, vedendo inevitabile la catastrofe, tentava sfuggire la giustizia ed il giusto carico degli uomini.

Il Giulioli ha una età di 39 anni, ne aveva 9 di servizio ed era maresciallo da 3 anni e mezzo circa. Era intelligente, diligente, volonteroso; lavorava volentieri e bene; epperciò si era saputo acquistare le simpatie dei superiori.

Nessuno aveva mai avuto ragioni di dubitare di lui.

Ora la Questura nostra, avvertita del triste fatto, ha naturalmente diramato in ogni direzione l'ordine di arrestare Giulio Giulioli, il quale abbiamo ragione di credere non isfuggirà a lungo agli artigli della Polizia.

Comunque, è bene avvertire che le lire 3990 da lui sottratte alla Società *L'Esercito* rappresentavano presa'a poco il frutto del veglione, e che il sodalizio non ha quindi che..... un lucro cessante.

— Ultimi particolari.

Il Giulioli abitava con la famiglia in via Genova, N. 1.

Andò al veglione dell'*Esercito* conducendovi la moglie. Uscendone ad ora tarda, con lei e con altri, andarono in qualche esercizio pubblico, dopo di che il maresciallo — che pareva alterato dalle tante libazioni — salutò la compagnia, mandò la moglie a casa con una vettura pubblica, e se ne andò per proprio conto.

Il giorno dopo, verso l'1 pom., il Giulioli fece colazione al *Caffè Ligure*, di dove mandò a chiamare la venere di via Sant'Ottavio. La donna venne, e fra i due ebbe luogo un colloquio..... piuttosto animato.

Alle 4 1/2 pom. il maresciallo fu ancora visto in via Cernaia, e poi sparì.

La sua amante, interrogata nel pomeriggio stesso a domicilio da alcuni inviati della polizia municipale, disse di nulla sapere del Giulioli, ma partì la sera stessa, pare, con un treno diretto a Modane.

Tentato avvelenamento. — Ieri sera prima delle 11 certo Lamberti Bartolomeo, d'anni 23, seduto sopra una panca pubblica del corso Siccardi, bevette una bocciata di acqua fosforata allo scopo di avvelenarsi. Alcuni operai che passarono di là poco dopo lo accompagnarono ad una vicina farmacia, quindi una guardia civica lo fece portare all'Ospedale di San Giovanni, dove i medici non disperano di salvarlo.

Un..... colombo che ruba. — Una guardia municipale ed un caporale del 72° reggimento arrestarono in piazza Vittorio Emanuele I Colombo Carlo, di anni 37, manovale, per furto di due paia di scarpe in via Bava in danno del calzolaio Tonetti Francesco e Actis Luigi. Fu condotto alla Questura.

Che bel servizio! — Desiatasis Eugenio, d'anni 31, abitante in via Cottolengo, N. 27, ha denunziato che, transitando l'altra notte per via Borgo Dora, fu avvicinato da due sconosciuti, i quali, col pretesto di accompagnarlo a casa, perchè lo avevano visto un poco brillo, gli hanno tolto invece l'orologio con catena d'argento ed il portamonete con sette lire dentro.

Perito da suo sconoscente. — Montico Lodovico, d'anni 23, abitante a Mondovì, braccialante, venne ieri, verso le 3 pom., medicato al San Giovanni per una lesione, sanabile in due settimane, che disse aver riportata poco prima da uno sconosciuto in piazza Venezia.

Che gioia di marito! — Ieri certa V. Caterina, d'anni 40, fu dai carabinieri di San Donato accompagnata all'Ospedale di San Giovanni per escoriazioni al collo, che disse prodottele da suo marito B. Giuseppe la notte precedente nel tentare di strangolarla. Raccontò che, riuscita a fuggire, era stata ricoverata dai vicini. I carabinieri arrestarono il marito poco dopo in una bettola.

Rapina ed arresto. — M. Antonio, d'anni 28, braccialante, a Testa Giovanni, di anni 31, abitante in via Gioberti, N. 51, andarono a bere in un esercizio e poi se ne uscirono insieme, la notte del 2 al 3 corrente. Giunti sul corso Duca di Genova, il M. improvvisamente gettò a terra il Testa e lo derubò del soprabito di panno azzurro e del portamonete, che conteneva soltanto lire 7.

Per questa rapina M. Antonio venne arrestato nel meriggio di ieri in via Sacchi dagli agenti di pubblica sicurezza.

Alla larga da simile tintura! — Venne accettata ieri all'Ospedale di San Giovanni certa Maria Barello, d'anni 18, da Caselle, abitante alla Barriera di Lanzo, N. 118, che è al servizio d'un barbacane dove si servono..... acque elettriche, all'angolo dei corsi Oporto e Vinzaglio. L'altro ieri il padrone..... dello stabilimento le ordinò, non sappiamo perchè, di tingersi la faccia con una certa tintura. Ma la tintura era alterata e produsse alla Barello delle scottature in diverse parti del viso. Guarirà in 15 giorni.

Chi ha perduto? — Ieri nel pomeriggio la ragazzina Avigdor Giulia, d'anni 12, rinvenne un orologio d'oro e lo consegnò ad una guardia civica.

Chi ha rinvenuto? — Ieri, nel pomeriggio, nel tratto di strada di via Principe Amedeo, Galleria Subalpina, portici di piazza Castello e via Po, una signora ha smarrito un orologio d'oro a cilindro.

Chi lo ha rinvenuto lo porti negli uffizi della *Gazzetta Piemontese*, dove riceverà competente mancia.

STATO CIVILE. — Torino, 6 febbraio 1893.

NASCITE: 27, cioè maschi 16, femmine 11.

MATRIMONI: Chiaberto Claudio con Cibrario Angela — Fra Giuseppe con Berton Enrichetta — Francese Giuseppe con Fin Augusta — Orifici Antonino con Pia Giuseppa — Zotti Michele con Marocco Anna — Patrito Camillo con Grida Ferdinanda.

MORTI: Penno Francesca, d'anni 21, di Feliziano. — Baviva Luigia v. Mottura, di anni 40, di Villafranca Piem. — Canegallo Marcello, id. 63, di Tortona, pens. guvern. — Peglietti Giuseppe, id. 35, di Piello, calzolaio. — Bongiovanni Teresa, id. 64, di Fossano, agiata. — Bianchi Umberto, id. 12, di Roveredo, scolaro. — Mela Michele G. B., id. 42, di Torino, mercaiolo. — Vercellino Maria v. Rossotti, id. 28, di Torino, pens. — Novara Maria v. Pigella, id. 70, di Villafranca d'Asti. — Cottino Carola v. Stura, id. 63, di Bottigliera d'Asti. — Canestro Vittoria n. Bottero, id. 45, di Torino, agiata. — Siri Giuseppe, id. 33, di Sassello, bracciante.

Più 10 minori d'anni 6.

Totale complessivo 22, di cui a domicilio 12, negli ospedali 10. Non residenti in questo Comune 3.

SPETTACOLI — Martedì, 7 febbraio

REGIO, ore 8 (Lettera C disp.) — (Impresa Cesari). — *Manon Lescaut*, opera. — *Cristoforo Colombo*, ballo.

CARIGNANO, ore 8 1/2 (Lettera B) — (Comp. dramm. Vitaliani). — *Super flumina Babylonis*, comm.— *Chi non prova non crede*, farsa.

GERBINO, ore 8 1/2. — (Comp. dramm. Marini). — *L'astuccio*, commedia.

ALFIERI, ore 8 1/2. — (Circo equestre James). — Esercizi equestri, acrobatici e ginnastici.

ROSSINI, ore 7 1/2. — (Comp. comica G. Toselli). — *I dò fratei gemej*, commedia.— *La festa en Maschera*, vaudeville.

BALBO, ore 8 1/2. — (Comp. d'operette della città di Trieste). — *Donna Juanita*, operetta. — *La gran via*, operetta.

ASSOCIAZIONE UNIVERSITARIA TORINESE. — (Piazza Castello, 29). — *Frigidum Museum*, aperto dalle ore 10 ant. alle 11 pom.

TEATRO GIANDUJA (già d'Angennes), ore 8 1/2. — (Marionette). — *Tutto Torino si passerà*, rivista comica satirica.

Tutte le sere alle ore 8 e tutti i giovedì alle ore 2 recita di giorno.

SALONE CAFFÈ ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. Rasso, alleti. Carlè Carmanelli, eccentrici musicali. Mister Cairoli, antipodista. Ki-Ka-Poos, burleschi africani. Leona Frinda, e Syrinx, cantennettiste.

ULTIME NOTIZIE

Notizie fantastiche.

Il necrologio di un vecchio patriota.

Un ballo all'Ambasciata germanica.

(*Per telegramma da Roma — Edizione giorno*) 7, *ore* 2,5 *ant.*

Devesi mettere fra le asserzioni fantastiche la notizia raccolta da vari giornali, secondo cui nell'inventario delle carte sequestrate agli arrestati di questi giorni si sarebbe trovato un biglietto di Depretis chiedente un prestito al direttore della Banca Nazionale Grillo. Oggi pure si smentiscono le false asserzioni di qualunque veramente fatto dalla Banca a scopo elettorale (1).

— Ieri è morto il comm. Nicola Gigli, già colonnello di cavalleria, aiutante di campo di Vittorio Emanuele, presidente e fondatore della *Società Reduci e Casa Savoia*. Patriota romano, emigrò per prestare servizio nell'esercito sardo, rientrando in Roma nel 1870 insieme colle truppe nazionali. Era padre di numerosa e degna famiglia. Circa un mese fa eragli premorta la moglie Maria, donna di altissimi sensi civili e patriottici. Il dolore provato per la morte della compagna affrettava la fine del vecchio colonnello. Il compianto è universale.

— Iersera all'Ambasciata di Germania presso il Quirinale ebbe luogo uno splendido ballo. Intervennero i Sovrani, tutti i ministri, il Corpo diplomatico, i senatori, i deputati, il sindaco. Il conte e la contessa di Solms ricevettero i Sovrani in fondo allo scalone. La Regina avea una toletta *Direttorio* bianco con grande profusione di merletti; portava il nastrino giallo e nero dell'Aquila Nera di Germania. Il Re, in marsina, portava il Collare dell'Annunziata e il Gran Cordone dell'Aquila nera.

(1) Quando si pensi che tutti gli atti dell'istruttoria, perquisizioni, inventari e collezioni di documenti, interrogatori, ecc., sono e devono essere rigorosamente segreti, è facile arguire che la maggior parte delle notizie raccolte e messe in giro dai giornali a scopo di sfruttare la morbosa curiosità del pubblico devono essere false. Ecco smentita anche quella riguardante Depretis, buon'anima. La diede prima la *Gazzetta di Venezia* in una lettera da Roma, dove si diceva:

« È stato poi rinvenuto (non so nemmeno io come) anche un bigliettino di Agostino Depretis diretto al comm. Grillo, direttore generale della Banca Nazionale, che diceva così:

« *Caro Grillo. Prestate a me, Agostino Depretis, a scopo politico* (c'erano le elezioni) 500,000 *lire, che vi restituirò, mediante storno, o mediante somma importata in bilancio, o con altro modo.* »

E il corrispondente, furbo, commentava: « Si vede che era questione di sistema! »

Ecco: un sistema buono sarebbe quello di non contare fandonie.

Una categorica smentita del senatore Consiglio.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 7, ore 9,20 *ant.* — Il *Corriere di Napoli*, facendo calcoli politici sopra le spese per le elezioni, affermava che il Banco di Napoli, richiesto dal Governo, erasi rifiutato di contribuirvi. Ora il senatore Consiglio, direttore generale del Banco, scrive stamane al *Corriere* una lettera in cui smentisce la notizia in modo categorico. Egli non rifiutò nulla, perchè nè questo Ministero nè i precedenti gli chiesero nulla; respinge quindi le lodi tributategli dal *Corriere*.

Malfiano questa smentita insieme con quelle ch'ei pervengono consimili da Roma. Si tratta di montature e di scoltazioni fantastiche in cui particolarmente i giornali dell'Opposizione pescano i loro argomenti. Come si vede, armi assai presto spuntate.

Giacosa commemora Goldoni a Milano.

MILANO (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 7, *ore* 9,15 *ant.* — Anche qui si commemorò iersera, al teatro Manzoni, il centenario della morte di Goldoni. Si rappresentò la bella commedia del vostro Carrera *Gli ultimi giorni di Goldoni*. Quindi Giuseppe Giacosa fece una lettura sull'arte goldoniana.

Egli rilevò il carattere sinceramente popolare dell'opera del Goldoni, il quale in ciò si differenziò da due altri sommi, Shakespeare e Molière, famigliari soltanto alla gente colta. Ciò dà la ragione della permanente modernità delle sue commedie, che ritraggono la vita reale, e quindi sono sempre vere.

Il Giacosa fece quindi un raffronto fra una scena del *Menteur* del Corneille e una del *Bugiardo* del Goldoni. Rilevò poi l'oggettivismo del sommo veneziano e terminò dicendo che nella triste ora presente noi sentiamo più che mai il bisogno di ripetere nella serena festività dell'arte goldoniana.

I liberi scambisti francesi.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 7, *ore* 9,10 *ant.* — Le ultime statistiche ufficiali del commercio esterno francese, dalle quali risulta che questo ha subito una diminuzione di oltre 360 milioni nei soli undici mesi decorsi dalla riforma protezionista del Mélino, destano vivo malumore fra i liberi scambisti di questa capitale e specialmente fra quelli di Lione, Bordeaux e Marsiglia. Essi sono decisi ad agitarsi onde ottenere almeno una parziale riforma della legge malinistica, e mi si informa che quanto prima avremo a Parigi stessa od a Lione un grande *meeting* di protesta in questo senso.

Le decisioni della sezione d'accusa di Panama.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 6. — Dicesi che la sezione d'accusa avrebbe messo fuori causa Rouvier, Devès, Alberto Grévy e Leone Renault.

La questione monetaria negli Stati Uniti.

WASHINGTON (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 6. — *Senato*. — Si respinge la proposta di discutere un *bill* abrogante la legge Sherman per la compra dell'argento.

Un'insurrezione nella Plata.

BUENOS-AYRES (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 6. — Tremila coloni armati di fucili e con alcuni cannoni si sono sollevati a Santa Fè, protestando contro le tasse sul grano. Il Governo ha spedito truppe per reprimere il movimento.

Un'elezione liberale in Inghilterra.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 6. — Stanhope, liberale, fu eletto deputato a Burnely con 6199 voti contro 5506 riportati da Lindsay, conservatore.

Onoranze funebri alla duchessa di Madrid.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 6. — Si sono celebrati i funerali della duchessa di Madrid con considerevole intervento di carlisti.

La duchessa di Montpensier migliora.

SIVIGLIA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 6. — In seguito al miglioramento della duchessa di Montpensier, la regina di Portogallo riparte per Lisbona.

Monsignor Schoenborn.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 6. — Il cardinale Schnoeborn è partito per Roma.

Una grande inondazione in Australia.

SIDNEY (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 6. — Vi fu un'inondazione a Bundubery, Unary Borough, Tirard e a Brisbane. Parecchi ponti e parecchie centinaia di case sono crollate. Vi sono numerose famiglie senza ricovero e numerosi annegati.

Avarie in mare.

CADICE (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 7. — Il bastimento italiano *Giuseppina* è giunto molto avariato, proveniente dal golfo di Guinea.

BORSA UFFICIALE

7 febbraio.

Rendita corso medio d'ufficio **95 32 1/2.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3 1/2 + 2 1/2	104 45 — 104 55	104 40 — 104 50
Svizzera	104 25 — 104 35	— —
Londra — 2 1/2	— — — — 26 23 — 26 25	— —
Id. lungo	— — — — — — — —	— —
Germania — 3	— — breve 128 45 — 128 55	— —
	lungo — — — —	— —

Sconto alla Banca Nazionale 5 0/0.

Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.

Cronaca della Borsa. — 7 febbraio. — Da Parigi ci hanno informatori accennavano a gran fermezza, e noi stimamo, malgrado molte disdizioni dovute alla gaia baraonda di Gargantua, si era ben animati e sostenuti, in particolare per la Rendita, che le solite cause rendono tetra e a qualunque attacco.

I valori ferroviari alquanto scossi ed il Mobiliare irresoluto come chi non ha valentà propria ed attende il responso sovra il suo destino dalla volontà superna.

Il rimanente abbandonato ed il cambio più arzillo e baldanzoso che mai a 104 50.

Rendita cont. 95 20, 95 35.

Rendita fine corr. 95 35, 95 40.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Ferr. Mer. 642 — 643 — Cred. Ind. 198 — nom.
Ferr. Med. 521 — 522 — B. S. 39 — — —
Ferr. Sic. 312 — — — Cartiera It. 300 — — —
Soc. Sardo 345 50 346 50 Tiberino 20 50 — —
C. Mob. 436 — 436 50 Fondiaria 7 — nom.
Torino 340 — 341 — C.F.S.Paolo 511 50 512 —

FEBBRAIO: giorni 28 — *Fasi della luna nel corr. mese* — 1 L. P. — 8 U. Q. — 16 L. N. — 23. P. Q.
Martedì 7 — 38° giorno dell'anno — Sole nasce 7.34, tr. 5.34 — *San Romualdo abate.*
Mercoledì 8 — 39° giorno dell'anno — Sole nasce 7.32, tr. 5.33 — *San Giovanni di Matà.*

Movimento della popolazione. — Ecco il movimento della popolazione nel gennaio 1893 in confronto del corrispondente periodo 1888-90-91-92.

Atti di nascita: 1890, N. 767 - 1892, N. 831 - 1891 N. 818 - 1893, N. 762 - 1892, N. 794.

Atti di matrimonio: 1888, N. 181 - 1890, N. 191 - 1891, N. 153 - 1892, N. 195 - 1893, N. 152.

Atti di morte: 1889, N. 618 - 1890, N. 1081 - 1891, N. 830 - 1892 N. 1471 - 1893, N. 774.

Bollettino mensile dei matrimoni. — Da una statistica dell'Ufficio dello stato civile di Torino togliamo le seguenti notizie intorno ai matrimoni celebrati nel mese di gennaio 1893:

Matrimoni secondo lo stato civile dei contraenti. — Fra celibi e nubili, N. 116 — Fra celibi e vedove, 14 — Fra vedovi e nubili, 23 — Fra vedovi e vedove, 1 — Totale 152.

Istruzione primaria dei contraenti. — Numero degli atti di matrimonio sottoscritti da ambedue gli sposi, N. 136. — Dal solo sposo, 11 — Dalla sola sposa, 4 — Non sottoscritti dagli sposi, 2 — Totale 152.

Matrimoni fra consanguinei. — Fra cognati, N. 1 — Fra zii e nipoti, 0 — Fra zio e nipoti, 0 — Fra cugini, 1 — Totale 2.

Fallimenti. — *Torino.* — Nel fallimento di Molinaro Domenico l'esperimento di concordato avrà luogo il giorno 8 corr., ore 9 ant. — Nel fallimento di Savio Giovanni la verifica crediti avrà luogo il 9 corr., ore 9 ant. — Nel fallimento di Luigi Butteri e C. la prima adunanza dei creditori avrà luogo il 10 corr., ore 2 pom. — Nel fallimento di Prato Guglielmo la prima adunanza dei creditori avrà luogo il 10 corr., ore 2 pom. — Nel fallimento di Barbero e Cassinero la prima adunanza avrà luogo il 10 corr., ore 2 pom. — Nel fallimento di Toria Bernardo la verifica crediti avrà luogo il giorno 11 corr., ore 2 pom. — Nel fallimento di Borsetti e Perini l'adunanza avrà luogo il giorno 11 corr., ore 2 pom.

Asti. — Nel fallimento di Fea Raffaele la verifica dei crediti avrà luogo il 9 corr. — Nel fallimento di Avidano Giovanni la verifica dei crediti avrà luogo il 10 corr. — Nel fallimento di Begliacchi Carlo la prima adunanza avrà luogo il 9 corr.

Biella. — Nel fallimento di Levi Francesco la prima adunanza avrà luogo il 10 corr.

CHIVASSO, 11 febbr — Frum. l. qual. L. 18 22 a 18 20 — Id. 2. qual. 16 70 a 21 75 — Meliga nostrana l. qual. 10 10 a 10 15 — Id. 2. qual. 9 25 a 12 25 — Pignoletto l. qual. 11 71 a 16 20 — Id. 2. qual. 10 05 a 14 15 — Segala l. qual. 12 14 a 16 00 — Id. 2. qual. 11 28 a 15 45 — Avena l. qual. 8 21 a 10 70 — Id. 2. qual. 7 50 a 17 95 — Riso bianco l. qual. 25 50 a 39 70 — Id. 2. qual. 21 99 a 30 21 — Miglio 11 93 a 16 00 — Fagiuoli bianchi 16 27 a 29 53 — Fagiuoli colore 11 90 a 17 00 — Farina di frumento marca 3 30 50 — Id. 0 28 50 — Paste somole 43 00 — Id. farina 31 00 — Legna forte l. qual. 2 60 — Id. 2. qual. 2 0 — Legna dolce l. qual. 2 40 — Id. 2. qual. 2 00 — Fieno l. qual. 5 00 — Id. 2. qual. 3 40 — Paglia 4 70 — Uova alla dozzina 0 90. — Cipolle al mirto da 1 20 a 1 50 — Patate 0 60 a 0 85

Tassa del pane — Grissino al chil. cent. 80 — Pane 30 — Cassalingo 30 — Bruno 28

CARMAGNOLA, 1° febbraio — 900 ettolitri Frumento L. 16 90 — 150 segala a 11 80 — 80 Avena 8 75 — 40 Meliga 9 95 — 100 Riso 27 0 — 0 0 Patate 0 00 — 0 0 Castagne fresche 0 0 — 600 Id secche 2 1 — 30 Buoi a mani L. a. 7 00 — 60 Id. 2 q. 0 00 — 25 Vitelli l. q. 7 50 — 15 Id. 2 q. 0 50 — 140 Giovenche 1 80 — 90 Maiali 1 25 — 0 Maiali da latte per capo 19 00 — 800 mir. Canapa greggia 5 50 — 100 Id. lavorata (fiste) 15 25 — 000 Cornome 0 00 — 350 Olio d'oliva 14 00 — 40 Burro l. qual. 21 00 — 30 Id. 2 q. 18 00 — 1800 Uova alla dozzina 1 05.

Tassa del pane e della carne.

Grissini l. qualità al chil. L. 0 41 — Id. 2. qual. e pane fino non eccedente il peso di un ettogr. 0 33 — Pane fino eccedente il peso di un ettogr. 0 31 — Id. Casalingo 0 28 — Id. Bruno 0 00.

La suddette qualità devono essere di pura farina di frumento.

Carne di vitello 1. qual. L. 1 20 — Id. id. 2. qual. 1 10 — Id. di latte e manzi 1 10 — Id. maggia e giovenche 0 80 — Id. vacche 0 70.

RACCONIGI, 8 febbr. — Canapa greggia 0 0. *Cereali.* Frumento all'ett. L. 16 07 — Meliga 10 00 — Patate 1 25 — Pomi d'oro 0 00 al mir. — Fagiuoli comuni 0 00 — Castagne secche 2 75.

Derrate. Burro 1 q. 2 70 — Id. 2 q. 2 50 — Uova alla dozz. 1 00 — Legna forte 0 75 dolce 0 15 — Trifoglio 00 00 al mg.

Bestiame. — Buoi per mg. 0 50 — Vitelli 7 — Tori grassi 0 — Giov. e Vacche da macello 5 50 — Maiali 10 50.

Tassa del pane. Grissino 1. q. al chil. cent. 42 — 2. q. e pane fino 35 — Pane fino 33 — Casalingo 29 — Bruno 00.

Tassa della carne. Carne di vitello 1 q. 1 29 — 2 q. 1 14. — Buoi e manzi 1. q. 1 17 — Maggie e giovenche 90 — Vacca cent. 74

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER,** in *Torino*, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

Fabbrica di Camicie
su misura
RUFFATTI GIUSEPPE
Via Accademia delle Scienze, n. 2
Torino. C 618

Ricerca di testamento.
Chiunque ritenesse o sapesse dare indicazioni relative all'esistenza del testamento del fu cav. avv. **Federico Angione Fogletti,** è pregato darne avviso all'avv. not. CARLO LARGHI, in **Moncrivello Vercellese.** C 629

LEZIONI
Inglese, francese e tedesco da sig.ra tedesca. Traduzioni. Prezzi mod. — Via Roma, 27, piano 1°. C 562

PEGLI.
Grand Hôtel Pegli
GARGINI, propr.
Rinomato per i suoi giardini di vegetazione tropicale, è **nell'inverno** la migliore stazione per le persone deboli e convalescenti, per la sua aria viva e salubertima.
Pegli è sconsigliato solo per le persone in grave stato d'etisia; così gli invernanti non hanno il triste e pericoloso contatto con ammalati gravissimi.
L'Albergo ha splendide sale, alloggi e sale; pensioni a prezzi moderati, concessioni larghe per soggiorni prolungati e numerose famiglie. - Distante 10 chilometri da Genova, 8chilo da Sampierdarena. H 514 G

Terreno da vendere
presso ai corsi Vitt. Em. e Umb. Sig. LOSA, corso Umberto, 11. C 620

Famiglia signorile
cerca **bonne française** venticinquenne, cattolica. Buone referenze. — Scrivere: SCHENONE, piazza Fossatello, 1, **Genova.** H 633 G

Casa commerciale
stabilita da molti anni con capitale di L. 200,000 *cerca socio od accomanditario* con lo stesso capitale per ingrandire affari. — Dirigere offerte alle iniziali H 75 G, **Haasenstein e Vogler, Genova.** H 632 G

Cercasi
per **industria** vicino a Torino contabile che conosca perfettamente la tenuta in partita doppia, nonchè la corrispondenza in lingua francese ed italiana. Indispensabili serie referenze. - Scrivere (e non presentarsi): H 26 e 571 T, **Haasenstein e Vogler,** TORINO.

Capi-Mastri e Decoratori.
Da vendere o da affittare
Carretto locomobile di cavalli 10, nuovo, altezza m. 22. — Rivolgersi da *Rumello*, corso Vercelli, n. 3, Torino. C 660

Scritturale
occuperebbesi presso avvocato o notaio a miti pretese. — Ottimi certificati.
Indirizzare Q. S., presso **Haasenstein e Vogler,** TORINO. 590

Magazziniere
provetto, pratico di contabilità e spedizioni, sarebbe disponibile pel 1° marzo. Ottime referenze e cauzione all'occorrenza. — Pregasi indirizzare offerte alle iniz. R. R. **Haasenstein e Vogler,** TORINO 593

Nel negozio da **mobili** corso **Vitt. Em., n. 52** *si affittano mobili.* C 593

EMOGLOBINA
IN PILLOLE E LIQUIDA
È il costituente principale del nostro sangue. Di gran lunga superiore a tutti i ferruginosi nella cura pronta e radicale dell'*anemia, clorosi, dispepsia, indebolimento in seguito a malattie acute, ad emorragie,* ecc. ecc.
È il ricostituente più pronto, più assimilabile che si conosca. Riconosciuto dalle prime celebrità mediche
ULTIMO — MEDICA
UNICI PREPARATORI:
DESANTI e ZULIANI chim. farmacisti
MILANO — Via Durini, 11-13 — MILANO
PILLOLE . . . L. 2.50 il fl. — LIQUIDO . . . L. 3 il fl.
Deposito presso tutti i Farmacisti del Regno.
MIGLIORE TROVATO DELLA SCIENZA
In **Torino** presso *G. B. Schiapparelli e Figli, Prato, Turisco, Torta, Favero.* H 510 M

Drogheria
avviata e centrale si rimette per motivi di famiglia. Da *Candolfi, Ottino*, Bogino, 15, Torino. C 625

Uomo trentenne
di distinta famiglia **cerca** occupazione presso casa o amministrazione generale. Ottime referenze ed occorrendo cauzione. Offerte 348 a 147, *Gazzetta del Popolo*, Torino C 635

PILLOLE di CREOSOTINA
Dompè-Adami
raccomandate da distinti Medici per la pronta guarigione delle
TOSSI RAUCEDINI CATARRI BRONCHITI INFLUENZA, ecc.
Pillole di Creosotina
nuova preparazione (Brevett.) del Creosoto di faggio avente azione terapeutica superiore al Creosoto stesso, al cui trame i preparati congeneri.
Pillole di Creosotina
Hanno subito pronta ed efficace.
Hanno grato sapore.
Non producono alcuna irritazione.
Gratis si manda opuscolo sull'azione terapeutica e composizione chimica della Creosotina.
Flacone di 60 pillole L. 2.
Esclusivi produttori
Dompè - Adami
Farmacisti-Chimici
corso San Celso, n. 10
MILANO.
In Torino presso le farmacie: *dell'Ospedale di S. Giovanni, Ospedale Mauriziano, G. Torta, C. Perinetti, cav. Muratore, Dribecchi, Toricco*, grossisti: *Borelli, Paesio e C., Schiapparelli e Figli, Gandolfi, Ottino e C.* H 151 M

PER LA TOSSE
la sua specialità
LIQUERIZIA alla CREMA
Scatolette-latta eleganti cent. 75 cadauna.
PREMIATA CONFETTERIA
P. GABUTTI
via Po, 48, Torino.

CASA D'AVICOLTURA
LE MAZZON
Galline, tacchini, oche, fagiani, pernici ecc. nuova per Piscicultura
GRATIS
Catalogo illustrato
H 647 V

L'ARTE di ARRICCHIRSI
col lavoro e coll'industria
Richiedere schiarimenti al *Laboratorio Industriale*, Milano. H 57 M

Capo-fabbrica
di cartiera in carte colorate ed in bianco (orchierebbe occuparsi. — Dirigersi sig. Rocchetti Giuseppe, via Monte di Pietà 21. C 635

CEROTTO INFALLIBILE
PEL **CALLI**
LIRE 1 IL ROTOLO.
Farmacia GIORDANO
via Roma, 17, Torino.

Geometra d'anni 43, buon contabile tecnico, che conosce francese, già direttore e rappresentante di imprese, pratico in ogni costruzione, cerca impiego idoneo.
Scrivere: H 21 o 586 T, Haasenstein e Vogler, TORINO.

Per ampliamento industria avviata si ricerca L. 15,000 circa. Si ammetterebbe come collaboratore il mutuante. Affare serio senza intermediari.
Offerte: C 595, Haasenstein e Vogler, TORINO.

Dépôt de THÉS SURFINS
Ingrosso e dettaglio.
A. ARNONI, Galleria Nazionale, lagr. 0, piano 1°, *Torino.* C 637

L'Agricoltore Ticinese
Organo della Società cantonale d'Agricoltura e Selvicoltura.
25° anno
esce due volte al mese in **Lugano** edizione **2400** esemplari.
L'unico giornale speciale di questo ramo che si pubblichi nel Cantone Ticino.
Eccellente mezzo di pubblicità per *annunzi di compre e vendite* di poderi, terreni, di boschi;
per raccomandazioni d'attrezzi e di consumazione, macchine e utensili agricoli, prodotti chimici, piante, semi, ecc., ecc.
Tariffe d'inserzione:
15 cent la linea di una colonna o uno spazio; per ripetizioni ribasso conveniente.
Concessionari delle inserzioni
Haasenstein e Vogler
in **Torino**
e Succursali in **Italia** ed all'estero.

18,000 francobolli
esteri di tutte le nazioni, per collezioni e tappezzerie, da **vendere** a *metà prezzo.* A richiesta se ne potrebbe provvedere periodicamente una grande quantità. — Recapito al sig. F. F. *Gazzetta Piemontese*, **Torino.**

ASSORTIMENTO COMPLETO di Turaccioli di Spagna
I migliori conosciuti per la conservazione dei vini.
Sughero grezzo e lavorato
Scorza di sughero per lavori di fantasia.
RAPPELLI GIUSEPPE
TORINO — Via Genova, 19 — TORINO.

ASMA
SIGARETTI di GRIMAULT & C°
al Cannabis indica
È il più efficace di tutti i remedii conosciutti per combattere l'*Asma*, l'*Oppressione*, la *Tosse nervosa*, i *Catarri*, l'*Insonnia*
8, Rue Vivienne, **PARIGI** e presso tutte le farmacie.
H 657 M

La vera FLORELINE
TINTURA INGLESE
delle cappellature eleganti.

Restituisce ai capelli grigi il colore primitivo della gioventù, rivigorisce la vitalità, il crescimento e la bellezza lussureggiante. Agisce gradatamente e non fallisce mai, non macchia la pelle ed è facile la applicazione. (Sale saturo 1,80 per cento).
Deposito e vendita in **Torino** *alla Farmacia del Dott.* **BOGGIO,** via Barbaroux, 14 — *Bottiglie* L. 3; *franco in Provincia* L. 3,80 e da *Giordano, Peviani, Pastine, Prato, Turisco,* Dai profumieri *Bocher, Chiuso, Cadera, Comiglio, Calligaris, Mondo, Tarelli, Zanotti, C. Vergnano;* a **Genova** *Bruzzo;* **Milano** *Manzoni;* **Roma** *Ricca e Materozzi e Mennoni;* **Napoli** *Lancellotti;* **Nizza** *Pont Tardieu,* i farmacisti. 604

Guarigione magnetica.
Devo per equità e cristiana convinzione rendere avvertito il signor professore di Magnetismo **Giovanni Filippa,** di **Torino, via Lagrange, 37, piano 1°,** per avermi in poco tempo, colla sua **straordinaria veggenza sonnambulica,** condivuta dal dottore, saputo guarire da malattie di cuore con forti dolori al medesimo da togliermi il respiro, nonchè da inveterata difficoltà di digerire, respirazione spasmosa e forti dolori di capo.
Tanto per la verità.
Jouvenceaux d'Oulx, 1° settembre 1892. FAVRE GIUSTO. 70

Volete la Salute???

Bevete il **FERRO-CHINA-BISLERI**
H 48 M

VINI PIEMONTESI: **Da pasto,** da L. 16 a L. 24 alla botte — **Imbottigliati** in litri e mezzi litri a Cent 60 al litro, in bottiglie Cent 80 vuote a restituirsi. — Per qualità finissime **prezzi a convenirsi.**
Nel Magazzino da vino all'ingrosso in **Torino,** via Consolata angolo via Santa Chiara. 18

CINTO SPECIALE ROTA.
Qualunque riducibile **ernia** è contenuta col **cinto speciale** del chirurgo ROTA Cav. P. O. Assortimento **bendaggi, calze** elastiche, **cinture, cuscini, biberoni, sospensori,** specialità in gomma, **macchine** ortopediche, **strumenti** di chirurgia umana e veterinaria, ecc. — Istituto ROTA, piazza Carlo Felice, n. 7, e via Lagrange, n. 40, Torino. 27-513

GALLI G., SELLAIO
Via Carlo Alberto, 22 - Provveditore delle Reali Scuderie
si è provvisto pei **corsi di gala** e pella **cavalcata** che avranno luogo nell'imminente carnovale di speciale assortimento di frontali a nastro con coccarda e bicorne, vovere di stivali, finimenti, selle, briglie, martingale in cuoio, cinghia e seta a diversi colori, frustе, frustini, cravache, ecc., per cui è in grado di soddisfare a qualunque domanda od ordinazione anche urgente. C 619

Scuola Italiana Aspiranti Segretari Comunali.
È riaperto il corso di preparazione al Segretariato comunale. Metodo affatto nuovo per *corrispondenza*, graduato, facile, comodo, economico e sicuro, che negli ultimi esami ha dati ottimi risultati in tutto il Regno con oltre l'ottanta per cento di promozioni, e le votazioni più splendide a Roma, Torino, Napoli, Genova, Palermo, Cuneo, Alessandria, Como, Bergamo, Sondrio, Pavia, Padova, Piacenza, Pesaro, Trapani, ecc. — Richiedere informazioni e lezioni di saggio al direttore prof. **G. Pavolo,** *segretario provinciale,* **Cuneo.** C 608

LUCIDO **NUBIAN** si applica senza spazzole
per calzature, finimenti, valigie, etc.
LUCIDO MOSCOVITO per calzature in cuoio giallo.
DALMORAL GLOSS, per calzature da Signora.
Evitare le imitazioni. Di vendita da tutti i principali Case del Regno
MILANO - Comp. NUBIAN - Via Felice Casati, 22 - MILANO
H 401 M

Chi vuol spendere poco e mangiar bene si procuri *la Cuoca borghese semplice ed economica* del VIALARDI. Un grosso volume in-12° — Prezzo L. 4.

R. Economato Generale
dei Benefizi Vacanti di Torino
Affittamento di Stabili.
Alle ore **10** antimeridiane del giorno **16 febbraio 1893** si procederà nell'Ufficio del Regio Economato in Torino (Piazza Maria Teresa, n. 9) a pubblico **incanto** per l'affittamento per anni nove (dall'11 novembre 1893 al 10 novembre 1902) della Cascina denominata *Santa Maria di Cavour* in territorio di Villafranca Piemonte, della superficie di ara 3206,13, pari a giornate 84 tav. 13.
L'asta seguirà col metodo della candela vergine e si aprirà sul fitto annuo di L. 4000.
Avviso d'asta e capitolato visibili nell'Ufficio del Regio Economato. 588

COLLI IN LIQUIDAZIONE PURO FILO a L. 4 50 la Dozz. 581
BELVARDI, Negozio da Bachi - Galleria Nuta.

MALATTIE VENEREE Guarisce in pochi giorni. — Dott. CESARE FERRARO, J. MAZERON, Ch. Mre, via Po, n. 27. — Visite tutti i giorni dalle ore 1 alle 3. 578

Nuovo arrivo
Inchiostro copiativo
VERO ANTOINE DI PARIGI
Caduna bottiglia L. 4.
In vendita presso le Librerie L. ROUX e C., Piazza Solferino — Galleria Subalpina.
Nuovo arrivo

AVVISO
Viole, che malgrado le nostre avvertenze al pubblico, ci accorgiamo che la nostra Casa, notificanti che la nostra Casa, pubblicità, resta perfettamente estranea circa le trattative di collocamenti, vendite, compre, affitti, ecc., ecc., il pubblico insiste sempre nell'errore e scrive e si reca personalmente al nostro ufficio per avere schiarimenti che noi siamo nell'impossibilità di dare; rivolgiamo preghiera affinchè ne venga dato tenuto calcolo, nell'interesse reciproco.
Il nostro indirizzo con iniziali e numeri, che è quanto induce nell'errore, viene posto negli avvisi per comodità dei clienti che vogliono conservare l'incognito, ad evitare i disturbi della corrispondenza ferma in posta e che ci valgono delle cassette particolari, da noi lasciate a loro disposizione.
Haasenstein & Vogler
Ufficio Internazionale di Pubblicità.

TORINO, 1893 — Tip. L. ROUX e C.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (78)

CAPITAN ROBERTO

Romanzo tradotto dal francese

Vi fu un momento di silenzio; Roberto era anche lui turbato, non dalle minacce della Modena, ma dallo stato d'esaltazione in cui vedeva Elena.

— Ed che importano le minacce di quella donna? — egli disse dopo qualche istante; — che c'importano i suoi auguri di morte? Non occupiamoci che del nostro amore, mia diletta, e lasciamo i cattivi alla loro impotenza. Potranno così separare mai i nostri cuori? No! Respingi dunque quei timori puerili e pensiamo a difenderci contro più seri pericoli che ci minacciano.....

— Dei pericoli? Che vuol dire? — domandò Elena guardandolo.

— Li hai dimenticati?

— E del re che intendi parlare?

— Non deve egli venire?

— Sì.

— Questa notte?

— Credo.

— Ebbene?

Elena sorrise angelicamente.

— Oh! rassicurati, amico mio, — ella disse con gravità triste, — ho pensato a ciò, e ne ho avuto vergogna; ma ho fiducia nella lealtà del re, il quale è buon gentiluomo..... Se viene, mi prosternerò ai suoi piedi, gli dirò che ti amo, che non posso amare che te, e sono sicura che egli stesso.....

A sua volta il capitano fece un gesto di sorpresa. Conosceva il re e sapeva che non era nelle sue abitudini il rinunciare così facilmente alla soddisfazione dei suoi capricci. L'ingenuità di Elena lo spaventò; tutte le sue apprensioni ritornarono ad inquietarlo.

Al contrario di lui, egli pensava che meglio valeva non aspettare la venuta del re e sottrarsi alla sua visita colla fuga.

Le disse spertamente, aggiungendo che Frison e Pouzaupin la avevano accompagnato e che non aspettavano che un segnale; col loro aiuto era facile fuggire. Propose anche di andare egli stesso a dar loro l'ordine di tenersi pronti.

Ma Elena a quelle parole s'alzò bruscamente da sedere e corse alla porta, che chiuse a chiave.

— No, non voglio che tu esca di qua — ella esclamò. — Roberto, per pietà, non abbandonarmi!

— Ma non vedo altro mezzo, — insistè Roberto; — pel nostro amore, ti scongiuro, credi a me.....

— No! no! Rimani! Ti proibisco di uscire da questa camera.

— Ma di che temi?

— Di tutto!

— Il re può arrivare da un momento all'altro!

— Ah! meno male il re di quella donna!

— La Modena?

— Ella ha appostato qui presso dei miserabili che ti ucciderebbero.....

— Chi te lo ha detto?

— Ella stessa.

Un pensiero orribile passò improvvisamente nella mente del capitano che gli agghiacciò il sangue nelle vene.

— Ah! perchè non me lo hai detto prima? — egli esclamò. — Sono, infatti, capaci di tutti i delitti..... e forse non è soltanto la mia vita che è minacciata..... Indovino tutto adesso..... è il re che aspettano..... Se egli viene, non uscirà vivo di qui! Elena, in nome del cielo, lasciami uscire!

— No! Mai! Mai!

— Ma si tratta della vita di Sua Maestà.

— Eh! che m'importa del re? Si tratta della tua vita!..... sei tu che io voglio difendere..... sei tu che io voglio salvare! Ah! Roberto, Roberto, se mi ami!

— Te ne supplico!.....

— No! Sono io che supplico e che piango! Tu sei un uomo, sei forte, puoi respingermi e aprirti questo uscio e varcar la soglia di questa camera..... Ma ascoltami bene..... Se fai ciò, se, malgrado delle mie preghiere e delle mie lagrime, tu esci di qui, ti giuro che ti seguo, che non ti lascio..... e, se la morte ti aspetta, almeno la dividerò con te..... Dimmi, è ciò che vuoi?

Il capitano esitava; era scosso fino in fondo al cuore: mai Elena gli era parsa più bella, nè più amante, nè più adorabile; un'ebbrezza infinita gl'inondava l'anima.

Baciò a lungo i capelli e gli occhi della cara donna, la quale lo guardò finalmente con occhi più calmi e gli disse con dolce e mesto sorriso:

— Dunque, rimani?

— Sì, rimango — rispose Roberto.

— Non mi lascierai più?

— Te lo giuro!

— Oh! sei buono! Vieni, siediti qua, presso di me! Siamo soli..... parliamo, discorriamo di te, di me, di tutto ciò che ci circonda!

Roberto la contemplava, beato. Ella lo aveva preso per mano, lo aveva fatto sedere con una grazia, con un'affettuosità non mai spiegata. Era la prima volta che egli la vedeva così espansiva, così tenera, e si domandava se ora era vero ciò che vedeva, se non era un sogno incantevole.

L'aria che si respirava in quella camera era pesante, carica di elettricità; i due giovani ne subivano l'influenza, si sentivano languidi, snervati.....

Ma ad un tratto la scena mutò. Roberto s'alzò vivamente e corse alla finestra.

Elena lo seguì.

— Che c'è? — ella domandò ridivenuta inquieta.

— Non hai inteso? — rispose Roberto.

— Che cosa?

— Il galoppo di un cavallo.

— È vero.

— Oh! tutte le mie apprensioni!..... le mie crudeli torture!.....

— Pensi al re?

— E a chi vuoi che pensi, mio Dio?

— È vero!

— Senti?..... s'appressa..... Ah! non si vede nulla in questa tenebre! Che galoppo sfrenato!..... e a quest'ora!..... e dire che là, dietro al muro del parco, degli assassini, forse, aspettano!..... Ma dovrò dunque assistere a quello spaventevole attentato?..... No! no! Elena, perdonami, ma val meglio la morte che una simile vergogna!.....

Roberto era già alla porta e l'aprì; ma come fu per uscire si trovò di faccia a Nicoletta.

— Dimmi! dimmi! — domandò Roberto con voce tremante. — È giunto il re?

Nicoletta sorrideva; ella fece un segno negativo.

— No, — disse, — non è il re; è il suo amico il signor di Vitry che vuol parlarvi subito.

— Ma, il re? — insistè Roberto, ansioso.

— Il re non verrà, — disse Nicoletta, — e, per oggi almeno, l'umile dimora del signor consigliere non avrà l'onore di ricevere la visita di Sua Maestà.

Roberto gettò un grido di gioia, preso fra le mani la bella testa della fanciulla, e in un trasporto d'allegrezza la baciò a più riprese.

Quando passò nella camera attigua, trovò Vitry che lo aspettava.

— È vero ciò che m'ha annunziato Nicoletta? — domandò.

— Le ha detto che Sua Maestà non veniva?

— Sì.

— È vero.

— Il re ha dunque rinunciato?.....

— Non credo..... Soltanto, pel momento, vi è un ostacolo.

— Quale?

— Dovrei dirle che ve ne son due.....

— Sì spieghi.

— Ecco. Mentre stava per uscire dal Louvre e venire a raggiungerla qua, come eravamo rimasti intesi, il re, che mi osservava da qualche momento, mi chiamò e mi trasse seco nel vano di una finestra.

— Che cosa voleva?

— Stia a sentire. Ella sa che la regina è gelosa!..... Strano sentimento in verità da parte sua, ma infine esso esiste e la fa tremare ogniqualvolta ella apprende qualche nuova scappatella del suo signore..... Ora pare che abbia saputo qualcosa dei disegni del re per questa sera, e s'è messa in mente di contrariare quei disegni.

— Ma chi avrà potuto istruirla?

— Chi lo sa? La regina ha la sua polizia, le sue spie..... Potrebbe anche darsi che Fouquet La Varenne medesimo.....

— Oh! È possibile?

(Continua).

Pazientino.

Soluzione dell'ultimo giuoco: Non-no.

Solarada alterna.

Chi tien *totale* della gente incolta
Sugge da loro ogni possibil *altro*,
Nè le lor *prime* condizioni, scaltro,
Muta giammai nè loro istanze ascolta!

Vanessa